ANNO IV 1851 - N° 203

L'OPINIONE

Sabbato 26 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 25 LUGLIO

TRATTATO DI COMMERCIO COLL'AUSTRIA.

Se prestiamo fede alle voci sparse dagli organi semiufficiali del Gabinetto austriaco, sembra fuor di dubbio che stiasi combinando fra il Piemonte e l'Austria un trattato di commercio. La denuncia della convenzione del 1834, l'obbligo assuntosi dal nostro Governo col trattato di pace, e più di tutto il principio di parità adottato nella politica commerciale dal Ministero e dal Parlamento, rendono necessario il regolare le nostre relazioni economiche colla nostra vicina. Nel n° 193 abbiamo già detto che cosa pensavamo di un trattato coll'Austria, e sostenemmo che sarebbe sprecare il tempo in negoziati inutili se questa non si mostrava disposta a concederci de' compensi corrispondenti alle agevolezze che potremmo farle, estendendo alle sue merci le disposizioni e riduzioni daziarie de' trattati conchiusi col Belgio, l'Inghilterra, ecc. Ora il nodo della quistione sta nel vedere se l'Austria possa darci de'compensi soddisfacenti, se questi non rovinerebbero tutto il suo mostruoso sistema commerciale, ed armerebbero contro di essa gli industriali, i quali in quella sconquassata monarchia sono e influenti e temuti. Ciò ne porta ad esaminare il sistema daziario dell' Austria ed indagare il vero scopo a cui miravano i progetti del De Bruk, giovandoci delle informazioni che ci pervennero da Vienna, ove vi è tuttavia qualcuno che non detesta il Piemonte come il principe di Schwarzenberg.

La politica dell'Austria nelle questioni doganali fu dal 1815 in poi dettata dagl' industriali delle provincie ereditarie dell'impero, cioè arciducato d'Austria, Boemia e Moravia, e da'grandi proprietari di miniere e di foreste della Stiria e della Carinzia. Costoro che volevano essere soli a provvedere i mercati dell'impero si sono sempre opposti a qualsiasi riduzione di tariffa, e l'eccesso del sistema proibitivo non venne temperato che dal contrabbando, il quale dal Tirolo e dal Voralberg, dalla Boemia e dal Regno Lombardo-Veneto spande per tutta l'Austria le merci proibite. La concorrenza dello Zollverein ha giovato in questo modo a'consumatori austriaci. Il Governo avvedendosi che questa concorrenza divenendo formidabile minacciava gravemente il regime economico dello Stato, mostrò la smania di fare qualche cosa, e due anni dopo la rivoluzione del 1830, interpellò le Camere di commercio intorno ai mezzi da adottarsi per impedire il contrabbando delle merci dell'associazione tedesca, promettendo di appigliarsi al partito che sarebbe stato dimostrato più conveniente.

Ma questa non era che finzione. I manifatturieri protestavano presso il Ministero contro l'introduzione fraudolenta delle merci straniere, i popoli mormoravano contro i dazi elevati, che fanno rincarire le derrate, ed il Governo spaventato dalla rivoluzione di luglio e vedendo che il contrabbando sfidava le guardie doganali e noceva all'erario, posto fra tre interessi contrarii, non ebbe il coraggio ed il senno di tutelare quello delle popolazioni, e benchè determinato a non fare innovazioni, per acquietare tutti fece sembiante di procedere ad un'inchiesta. Le Camere di commercio fecero i loro umilissimi rapporti, i quali furono dimenticati negli archivi, e, quasi non fosse mai successo nulla, nel 1838 pubblicò la tariffa doganale, la quale è la consacrazione dell' obbrobrioso sistema inaugurato nel 1815, e la quale è tuttora in attività.

L'Austria era tuttavia rosa dall'invidia nel vedere i progressi della Prussia nell' industria e nel commercio; ma ad un accordo fra essa e le altre parti della Germania si opponevano molte difficoltà tanto per la sua politica interna che variava dall'Ungheria alla Boemia, dalla Lombardia al Tirolo, quanto perchè colle merci dello *Zollverein* temeva l'introduzione delle idee liberali, la diffusione della filosofia d'Hegel e de'suoi discepoli e delle dottrine de'professori di Berlino e Conisberga.

L'impossibilità di tale accordo era già stata dimostrata vittoriosamente dal russo Tegoborski nella sua opera delle finanze austriache, e fu maggiormente chiarita dopo la rivoluzione del 1848. La quale anzichè conciliare le due principali potenze della Germania, le ha maggiormente divise, ridestando l'antica rivalità e rinfiammando gli odii.

L'influenza della Prussia sugli Stati germanici derivava dalla direzione degli interessi materiali, dalla forza del *Zollverein*, il quale compensa la Prussia del danno pecuniario che le cagiona, con una maggior importanza politica all'interno ed all'estero.

Per vincere la Prussia sopra questo campo, l'Austria chiamò al Ministero del commercio un uomo intelligente, attivo, intrigante, il De Bruck, il quale si stillò il cervello per concepire que' vasti progetti di lega doganale austro-germanica ed austro-italica che ebbero poscia l'esito che tutti sanno.

Il De Bruck entrò al Ministero con grande solennità. Consulti a tutte le camere di commercio, congresso d'industriali, commissione per compilare una nuova tariffa daziaria, tutto fu messo in opera per ingannare i cittadini per adescare i tedeschi ed impaurire la Prussia.

Vogliamo tuttavia ammettere che il De Bruck desiderasse sinceramente di sottrarre l' Austria al sistema proibitivo, e sperasse di poter conchiudere una lega doganale colla Germania: ma come mai un uomo intelligente siccom'egli è non s'avvide che queste riforme importavano un cangiamento totale nella politica dell'Impero? Come mai un partigiano del libero cambio, un uomo che fu a parte di grandi speculazioni commerciali, ed il quale non ignora che i traffichi e l'industria non prosperano che laddove regna la tranquillità, la sicurezza, la legalità, come mai un tal uomo potè accettare un portafoglio in compagnia dello Schwarzenberg, e sedere in un Ministero che autorizzava la prepotenza di pretoriani feroci e l'arbitrio e le carneficine? Ei bisognerebbe credere che il De Bruck sentisse molto di sè e sperasse o di poter convertire i suoi colleghi o di tranquillare i popoli con qualche riduzione di dazio. Noi abbiamo tutt' altra opinione del suo ingegno.

Comunque ciò sia, il fatto si è che i suoi primi atti incontrarono viva opposizione negli industriali, i quali alla fine la vinsero. La Commissione per la tariffa doganale non aveva ancor incominciati i suoi lavori, che la Camera di Commercio di Vienna sorse a protestare, perchè non era stata consultata. Il Ministro tenne fermo e sciolse la Camera riottosa, abrogando la legge che facevagli obbligo di sentire in tali materie le rappresentanze costituite dal commercio e ne pubblicò una nuova, quella del 18 marzo 1850, la quale all'obbligo sostituì la semplice facoltà di consultare le camere commerciali.

Mentre la Commissione procedeva nei suoi studi, anche le camere del Lombardo-Veneto furono interrogate intorno alla convenienza di certe riforme daziarie, assai microscopiche, perchè non dovevano occuparsi nè dei diritti sui principali generi coloniali, nè di quelli sulle materie prime, come la seta, il cotone e il ferro, e neppure sulle produzioni più importanti dell'industria manifattrice. Non era questo che una nuova scena della commedia.

La Commissione terminato ch'ebbe il suo progetto di tariffa doganale, il De Bruk lo fece pubblicare a suon di tromba, lo comunicò alle Camere di commercio, alle cancellerie diplomatiche ed all'inevitabile *Allgemeine Zeitung*; poscia rivoltosi agli Stati dello *Zollverein*, con cui era in trattative, disse loro: » Vedete che l' Austria sta per entrare nella via del libero scambio: il progetto che vi presento vi prova la nostra condiscendenza e vi dimostra i vantaggi che vi offriamo. Voi avrete aperto un mercato di 38 milioni di abitanti, una via di spaccio all' industria germanica nel mare Mediterraneo; tre parti a disposizione della Lega, Fiume, Trieste, Venezia e numerose strade ferrate e telegrafi; vi promettiamo inoltre il mercato di buona parte d'Italia, la quale subisce la nostra influenza. Voi avete già Parma e Modena e fra breve la Toscana, la Romagna e così via via. »

Tal era il seducente quadro che il De Bruck faceva agli Stati germanici dei vantaggi che l' Austria procacciava loro. Essa voleva, *assorbendoli commercialmente*, dominarli *politicamente* e togliere qualsiasi influenza alla Prussia. Ma quegli Stati non si lasciarono illudere da queste promesse, ed alla lega austriaca preferirono di unirsi col Piemonte. Il progetto del De Bruck era infatti come la statua di Nabucco. Bastò un granellino di sabbia per rovesciarla. L' opposizione di pochi manufatturieri impedì l' applicazione della nuova tariffa. Nel mentre che l'Europa meravigliata attendeva questa rivoluzione economica dell' Austria, fu chiamata a Vienna una Commissione composta di rappresentanti delle camere e società industriali, perchè rivedesse il lavoro della prima. Le discussioni furono animate, le disposizioni della precedente Commissione furono difese dal Baumgarten, ora ministro del commercio, ma i protezionisti trionfarono ed il progetto fu modificato secondo i loro principii. Ciò nullameno la nuova tariffa che doveva essere posta in atto il primo dello scorso maggio, è ancora nell' archivio del Ministero di commercio; ed intanto si continua a pagare un dazio di L. 85. 70 per cento chil. di zucchero raffinato, di L. 1125 per cento chil. di cioccolatte, di L. 66. 95 pel caffè ecc.

Questa esposizione del sistema commerciale dell'Austria debbe renderci assai scettici intorno all'esito delle negoziazioni intavolate fra essa ed il nostro Governo. Confessiamo che abbiamo debole speranza che i due Stati possano intendersi, perchè, anche tacendo del loro diverso sistema politico, i loro principii economici sono affatto contrarii. Un trattato che estenda all'Austria il benefizio delle ultime convenzioni, non è possibile senza notevoli compensi. Ora vorrà l'Austria concedere la franchigia, od almeno una grande riduzione di dazio sui nostri vini, i nostri olii, le nostre sete, i nostri velluti, ecc.? E se non si possono ottenere queste concessioni, si arrischierà il Ministero di conchiudere un trattato, il quale incontrerebbe inevitabilmente la disapprovazione del Parlamento e solleverebbe contro l'opinione pubblica? L'esempio del trattato colla Francia non debbe ingannare od incoraggire il conte Cavour; perchè le ragioni che indussero le Camere ad adottare quello, non sussistono in favore dell'Austria, e noi ci obblighiamo fin d'oggi a combattere qualsiasi convenzione commerciale, la quale non contenga che una semplice parificazione al trattamento che l'Austria usa agli altri Stati. Nè i nostri concittadini soffrirebbero dalla reiezione di siffatto trattato, perchè le stoffe delle manifatture austriache non ebbero mai molto smercio fra noi e il poco che ne entrava era di contrabbando e si vendeva a vil prezzo. Ma adesso che i nostri mercati sono aperti ai prodotti delle manifatture inglesi, belgiche, francesi, tedesche, elvetiche ecc., come mai le merci austriache, che fecero sì trista figura all'esposizione di Londra, potranno sostenerne la concorrenza, se non nel prezzo, nella qualità?

Oltracciò conviene riflettere che i trattati di commercio quando non sono conchiusi fra Stati uniti da eguali interessi, ingenerano sovente contestazioni e fastidi e producono pericolosi conflitti. Tale potrebbe avvenire il caso di un trattato fra il Piemonte e l' Austria. Le tendenze politiche, gl' interessi politici, lo scopo a cui intendono i due Governi sono, nè possono non essere contrari. L'Austria riguarda il Piemonte con diffidenza, perchè teme la libertà ed odia il vessillo tricolore, crede in una propaganda piemontese, la quale non esiste che nella sua mente, a meno che non voglia alludere alla propaganda delle idee, la quale si fa malgrado di lei e senza il concorso di alcuno, perchè le idee sfidano le dogane e le censure. Come possiamo dimenticare che l'Austria è il puntello della reazione in Italia? Come dimenticare gl' insulti che i suoi organi e sott'organi officiali gittano di continuo in faccia al Piemonte? I suoi intrighi a Londra per far fallire il prestito ed altre mene che rivelano il suo astio contro il nostro Stato? Un trattato di commercio coll'Austria non potrebbe avere alcun carattere politico, e per questa ragione appunto si debbe insistere perchè alle nostre concessioni si risponda con equivalenti concessioni, e si adottino delle misure per impedire che i cavilli e la mala fede non ne distruggano gli effetti.

Uno degli onorevoli membri della nostra Camera dei deputati, mandato non ha guari in missione diplomatica a Parigi ed a Londra, è da alcuni giorni tornato in patria.

Se le nostre informazioni sono esatte, egli sarebbe indegnatissimo dell' attitudine presa e imperturbabilmente mantenuta dai nostri diplomatici presso le estere Corti, e se ne sarebbe francamente spiegato col Ministero.

Ciò essendo, noi plaudiremmo a questo atto di buon cittadino, sorpresi del resto, come parecchie volte lo abbiamo palesato nelle nostre colonne, della ignava longanimità del Governo a questo proposito.

La diplomazia costa carissima al paese e senza punto contestarne l' utilità in massima, non abbiamo mai capito come [illegible] conservasse, quando invece di fare gli af[illegible] volta agli altrui, quando invece di d[illegible] al Governo, non solo lo lascia ca[illegible] do calunnia, quando invece di[illegible] di cose lo avversa, aspetta quanto meno il ritorno dei *beati di che furono*.

La conseguenza di un più oltre prolungarsi di questo stato di cose, sarà inevitabilmente lo sfasciarsi delle instituzioni, per volersi conservare gli individui, e ciò vaticiniamo non sapendo indurci a credere, che il nostro paese si avvezzi a sopportare abusi di tal fatta.

Se il Governo si ostina in queste sue poco felici e non corrisposte predilezioni, la Camera finirà per riconoscere sensatissima la proposizione Brofferio, e piuttosto d' avere diplomatici nemici, preferirà sopprimere la diplomazia.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Nel comune di Novazzano, distretto di Mendrisio, fu commessa una grave violazione di territorio da una ventina di soldati austriaci, i quali invasero un granaio detto il *Pianazzo*, distante alcune centinaia di passi al di qua della frontiera lombarda, e nel quale vi era un deposito di merci, che dicesi dovevano essere introdotte di contrabbando.

La violazione di territorio è manifesta. I soldati austriaci tolsero le merci e vuolsi abbiano condotto a Como i contrabbandieri sorpresi nella cascina.

Noi siamo privi d' informazioni positive intorno a queste ultime circostanze. Ei pare che il Consiglio federale abbia ricevuto un rapporto sopra quest' affare, ed abbia ordinato di constatare bene i fatti.

(*La Suisse*)

FRANCIA

Parigi, 22 *luglio*. Noi abbiamo già dato conto del voto sul rapporto intorno alle petizioni pel quale venne pronunciato un biasimo esplicito sulla condotta del Ministero per l'influenza esercitata sulle petizioni per la revisione. Sopra 653 votanti si trovarono 333 i quali accettarono la mozione di biasimo [illegible] mentre 320 soli la respinsero.

La significazione di questo è troppo palese perchè potesse essere da alcuno scambiata: l'Assemblea dopo aver dichiarato che nella questione della revisione si prefiggeva la legalità siccome regola invariabile, ha voluto avvertire il Presidente della Repubblica che tale legalità non soffrirebbe che fosse violata da alcuno. Il voto pertanto del 21 luglio è pronunciato contro l' Eliseo ed i giornali devoti al medesimo non lo nascondono per alcun modo.

La discussione non offerse alcun incidente che meriti specialmente di essere riferito, se non sono le parole del generale Lamoriciere, le quali suonarono manifestamente minacciose al Presidente della Repubblica quando il medesimo tentasse di far prevalere una elezione incostituzionale. Fra i giornali che non appartengono all' Eliseo il solo *Débats* biasima apertamente questo voto e quest' ostilità al potere esecutivo che dice di nessuna necessità consigliata e sembra che rimproveri ai suoi confratelli di seguire con ciò una politica da rompicollo.

Luigi Napoleone intanto si rifiuta ad accettare le dimissioni di un ministero che non sappiamo con qual fronte possa resistere in faccia all' Assemblea. Ecco come presto si presenta nella pratica uno dei gravi difetti della costituzione che furono denunciati nell' ultima discussione.

Si scrive da Lione che venne fermata una cassa di fucili con delle cartuccie che tentavasi di introdurre clandestinamente nella città.

Lamartine ha pubblicato un nuovo libro intitolato - La storia della Ristorazione - La celebrità dell' autore assicura un'importanza a questo nuovo lavoro storico del quale terremo parola a suo tempo.

AUSTRIA

Vienna, 21 *luglio*. Si legge nel *Corriere Ital.*:

Corre voce che l'abbozzo della nuova tariffa doganale verrà portato alla pertrattazione del consiglio dei ministri appena dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore dalla Galizia, e poscia sottoposto al parere del consiglio d'Impero. Dovranno perciò passare per lo meno quattro settimane prima che si sia raggiunto in proposito il risultato definitivo.

S. A. R. la duchessa di Berry che ha passato qui alcuni giorni, è partita per il suo castello di Brunsee nella Stiria. Il duca e la duchessa di Bordeaux vanno alla fine di questo mese a Wiesbaden e più tardi a Londra.

Il barone James Rothschild è partito pei bagni di Gastein. Le voci sono contraddittorie sul punto

se il prestito sia stato conchiuso o no. L'opinione generale è per la negativa, ma il *Corriere Italiano* assicura che persone ben informate non dubitano della probabilità che il prestito venga effettuato. Da questa espressione per altro si deduce che esso non è ancora conchiuso, e la partenza del barone Rothschild fa supporre che le trattative siano se non rotte interamente, almeno interrotte.

GERMANIA

Le deliberazioni prese a Gotha intorno al diritto di domicilio negli Stati tedeschi, terminate le conferenze, verranno comunicate a quegli Stati della Confederazione che non vi furono rappresentati.

A Francoforte fu arrestato un individuo che spacciava apertamente una canzone con cui si eccitava ad uccidere i principi.

Dicesi che la commissione militare della Dieta di Francoforte abbia dato l'ordine di ispezionare tutte le fortezze federali e di affrettare i lavori di fortificazione.

Il signor Becher già membro della reggenza dell'impero germanico ha determinato di presentarsi volontariamente al competente tribunale. Questa determinazione eccita tanto maggior meraviglia in quanto che Francesco Raveaux fu condannato in contumacia alla pena di morte.

SPAGNA

Madrid, 17 luglio. I giornali d'oggi d'altro non parlano che dell'annuncio della gravidanza della regina e fanno il voto perchè la nascita del principe venga salutata da un atto di amnistia generale per tutti i delitti politici.

PORTOGALLO

A Lisbona v'ebbero timori di una rivolta militare. Il Governo che ne era stato avvisato prese delle precauzioni. Il reggimento che destava maggior sospetto si era il 16° d'infanteria. Il maresciallo Saldanha fece venire il comandante onde mostrargli che conosceva le sue mene; in pari tempo ordinò l'arresto di parecchi ufficiali e sergenti. Per prevenire ogni moto il reggimento dei granatieri e quello dei lancieri stettero continuamente sotto le armi.

I partiti politici, eccettuato quello dei realisti che decise di astenersi, si adoperano perchè la prossima elezione si compia in modo ad essi favorevole.

TURCHIA

Si legge nell' *Osservatore Dalmato*:

Zara, 16 luglio. Sulle cose del Montenero e dell' Erzegovina abbiamo quanto segue:

Il monaco del convento di Conssierevo nell'Erzegovina, di cui abbiamo altre volte parlato, è ritornato da Cettigne e si dirige alla volta di Mostar. Confermasi la notizia che la lettera da lui recata al Senato del Montenero fosse realmente del nuovo governatore dell' Erzegovina Ismail pascià e contenesse un invito a quel senatore per la manutenzione della quiete lungo il confine.

Il Senato infatti, mediante lo stesso monaco, rispose ad Ismail pascià con una lettera di tenore conciliante. In seguito a tale corrispondenza si rinnovò la vociferazione che il suddetto pascià ed il Vladika del Montenero (e in caso di loro impedimento persone da essi delegate) avrebbero in breve un abboccamento fra Slive e Niksic.

I Montenerini aspettano con impazienza il Vladika. Due delegati furono spediti dal Senato al suo incontro.

Nel giorno 7 corrente alquanti Montenerini di Gluhidò, all' avvicinarsi di una pattuglia della c. r. gendarmeria e di alcuni villici di Pastrovicchio, nelle vicinanze di Prisieka, chiamarono all'arme i loro convillici, i quali uniti in numero di trenta in quaranta si posero in erta contro i gendarmi. Non molto dopo si dispersero i Montenerini, e la cosa non ebbe conseguenza di sorta.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Ci scrivono da Verona, 23 luglio. La settimana scorsa furono fatti undici arresti, fra i quali si annovera quello del conte Piati, ex-aiutante di campo del re Vittorio Emanuele.

La *Gazzetta di Milano* del 23 pubblica alcune nomine di impiegati amministrativi del Regno Lombardo-Veneto. Il *Corriere Italiano* che conosceva questa nomina sino dal 21 osserva che il Governo austriaco ha aderito alle istanze degli uomini di fiducia, perchè simili impieghi vengano conferiti a nazionali. Il *Corriere Italiano* si inganna o vuole ingannare, giacchè fra una dozzina circa di nomine ve ne sono due di persone estranee al Lombardo-Veneto.

STATI ROMANI

Riportiamo dalla *Gazzetta di Venezia* la seguente corrispondenza da Roma, in data del 16 corrente:

» A parecchi individui, sospetti al Governo, è stato intimato d'allontanarsi dalla capitale entro un termine prefisso; ma essendo già scaduto per alcuni il termine suddetto, hanno i medesimi ricevuto una proroga ulteriore, a modo che sorge dubbio a più d'uno se somiglievole determinazione sia per avere effetto; anzi chi meglio conosce l'indole propria e l'ordinario andamento dell'attuale polizia inclina a credere che somiglievoli intimazioni siano state date per far vedere che l'autorità politica non istava oziosa spettatrice dei fatali disordini che perturbano di tratto in tratto la situazione della città, ma col segreto intendimento di tergiversare, di tessere indugi, in ultima analisi di non far niente. Se vi ha paese, in cui sembri divenuta ordinaria e naturale quella pericolosa politica d'aspettazione, esso è certamente il nostro.

» Si ritiene che due giovani della famiglia Castellani a S. Marcello, i quali erano cerchi dagli agenti politici, siansi allontanati dallo Stato, indossando l'uniforme militare di Francia.

» Secondo che da parte autorevole si è potuto risapere, l'autorità politica centrale avrebbe trasmesso ad alcuni presidi o delegati delle provincie una speciale istruzione, inibendo ai medesimi il commettere visite domiciliari e perquisizioni personali, senza la interpellazione e l'assentimento del presidente del tribunale, e in alcuni casi senza l'autorizzazione del Ministero dirigente. Se ciò è vero, come ho ragione di credere che sia, non sembra una determinazione prudente nella presente condizione delle cose, potendo risultare dall'osservanza di somigliante ingiunzione o il ritardo dell'azione governativa locale, o la divergenza e collisione delle opinioni, siccome accade quando l'esercizio del potere, in una data sfera di cose agibili, è diviso, e dal concorso di più volontà dipende il porle in atto o l'astenersene. Dirò poi che la disposizione anzidetta sarebbe contraria allo spirito ed ai principii del recente editto sulla divisione territoriale dello Stato pontificio, il quale tende ad allargare la sfera d'azione delle autorità governative nelle provincie, e per conseguente a sminuire e modificare il sistema di centralizzazione. Intanto in Romagna, per conto della setta democratica, si van commettendo atroci misfatti, e sembra che il pugnale mazziniano cominci a prendere di mira il corpo della gendarmeria pontificia. Ultimamente in Faenza è stato ucciso proditoriamente il tenente Moschini. In tale stato di cose, quando una frotta di democratici, imbaldanzisce e ripone il suo diritto nel pugnale, si può egli pretendere che si consumi il tempo in improvvide consultazioni e si aspetti l'annuenza di lontana autorità, per divenire alla visita domiciliare o perquisire un individuo su cui cada qualche sospetto?

» Poichè ho toccato poco sopra dell'editto sulla divisione territoriale, vi dirò che da nessuno atto apparisce che s' intenda per ora di mandare in esecuzione la legge anzidetta; nè si parla affatto di commettere a cardinali il governo dei nuovi compartimenti, che per ora non sono delineati che nel testo della sovrana disposizione.

» Sembra che il preside o prolegato della provincia d'Urbino e Pesaro, monsignor Milesi, sarà trasferito al governo della provincia forlivese. »

— Ci scrivono da Roma che sono tutte ciancie più o meno poetiche le luminarie e l'entusiasmo pel ritorno del Papa da Castel Gandolfo. Nessuno si sarebbe accorto del suo ritorno se non fossero entrati i birri in parecchie case ad imporre che si mettessero fuori delle finestre dei damaschi ed alcuni candelotti.

L'*Osservatore Romano* fu questa volta più prudente del *Giornale di Roma*. Vi è chi piange la morte del Passatore (cosa incredibile!) e sono dei buoni papalini che il brigante soccorreva di danaro. I gendarmi e soldati che hanno ucciso lui e qualche suo compagno, hanno avuto onorevole menzione e medaglia, ma quattrini sinora no. Pure v'erano *taglie*, uso barbaro, ma che era una promessa.

Si parla di nuove combinazioni di francesi e di tedeschi; d'una specie di vendita che farebbe il Presidente della posizione di Roma, e si parla pure dell'andata a Napoli di dieci mille austriaci. Che cosa vi sia di vero non si sa, ma qualche cosa si mulina.

Un cognato di Calandrelli è stato esigliato per la grave colpa di questa parentela. Non gli fu neppur concesso d'andare a Ferrara, sua patria. Giunto a Civitavecchia venne perquisito, e trovatogli lettere d'affari per emigrati fu arrestato, perchè non vi debbono essere relazioni neppure d'affari cogli emigrati.

Altri esilii sono stati intimati: così ben si vede che il *pugno di faziosi* non è ancora espulso, ammazzato, carcerato tutto, quantunque i preti ed i loro alleati non sieno stati colle mani in mano. Quando terminerà? Nel giorno del giudizio, che non dovrebbe essere assai lontano.

(*Corriere Mercantile.*)

INTERNO

La *Gazzetta* [illegible] pubblica il R. Decreto che incar[illegible] marmora, ministro della guerra, de[illegible] di ministro degli affari esteri, durante la temporaria assenza del cav. Massimo d'Azeglio.

Fu conferita la croce mauriziana al dottore Giacinto Sachero, prof. di medicina nell'Università di Torino ed al signor Emilio Galvagno, ingegnere di prima classe nel Corpo Reale delle Miniere, e fratello del Ministro dell' interno.

Fu conferta la croce di commendatore al generale in ritiro, barone Bonifacio Visconti d'Ornavasso.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica pure parecchie nomine e disposizioni negli ufficiali dell'esercito; fra cui la nomina del sottotenente di Artiglieria Bobbio Ignazio a luogotenente; del cav. Alessandro Chiesa di Cervignasco a capitano provinciale del 1° reggimento Granatieri, ecc.

— Il modo volgare per osservare gli ecclissi sin qui praticato si è di annerire delle lastre di vetro con fuliggine di una candela; in tal modo disposte queste lastre affumicate si può sino ad un certo punto contemplare il disco del sole senza che la vista ne venga abbagliata. Ma oltre che non è facile l'applicare uno stato fuligginoso che sia perfettamente eguale sulla superficie del vetro, si osserva che venendo ad annuvolarsi il cielo il detto vetro serve ancor meno; e più di tutto devesi por mente che questi vetri non possono applicarsi ai cannocchiali.

Il signor Griseri Vincenzo, preparatore alle scuole di chimica della R. Università, onde ovviare ai succennati inconvenienti, in seguito a sperimenti fatti, propone di servirsi di una sostanza minerale la quale si chiama *mica*, di colore verde oscuro, che trovasi in varii siti del nostro paese: questa sostanza che ha l'aspetto di una carta, e che dividesi facilmente in sottilissimi fogli elastici, serve a meraviglia ad osservare direttamente i fenomeni di questo imponente spettacolo, ma meglio ancora addattandola internamente all' ultima lente del cannocchiale.

Così disposto il cannocchiale, si possono osservare comodamente nel suo ingrandimento il disco solare, ed i fenomeni che accompagnano il suo eclissamento.

In tal modo potè il detto Griseri con suoi amici contemplare minutamente l' eclisse solare avvenuto li 8 luglio 1842.

La sola avvertenza da aversi prima di introdurre la sostanza nel cannocchiale si è di sfogliarla al punto che osservando con essa direttamente il sole, questo si presenti col solo disco [illegible], se poi durante l'eclisse il sole venisse ad essere annuvolato, allora si assottiglia la *mica*, togliendo mediante uno spillo tante lamelle quanto basti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lettere dal Veneto danno per certo che l' imperatore sia aspettato a Verona pel primo di agosto; e intanto come un pregusto delle abbondanti grazie che pioveranno dalla cavalleresca sua clemenza, il 18 andante pure in Verona furono arrestate 17 persone, fra cui i fratelli Montanari, un Benzoni, un Pelizzari, il ricco notaio Pellesina. Con queste anticipazioni può ognuno immaginarsi con quali feste sarà ricevuto il monarca. È anzi probabile che il partito militare, onde eternare il suo dominio, ordirà qualche altro suo colpo come fece a Venezia, e come ha fatto a Milano per l'affare Vandoni.

Così le lettere, ma i giornali di Vienna dicono che l'imperatore parta non per Verona, ma per la Galizia; e sembra anzi che l'ultimo proclama di Radetzky, tenda allo scopo di presentare la Lombardia come ancora in istato di grande agitazione, distogliere con ciò il timido monarca dal visitare i cari e bene amati suoi sudditi. Ciò prova che gli agitatori, i rivoluzionari, gli autori di mene tenebrose, i nemici dell'ordine, sono nel corteggio istesso del maresciallo e nell'ambizione ed avarizia dei militari che trovano il loro conto a pescare nel torbido.

Parigi, 23 *luglio*. La situazione non è per nulla cambiata: credesi però da taluno che O. Barrot possa andare al ministero, non sapendosi come possa restarvi il sig. Leon Faucher.

La *Patrie* giornale che difende gl' interessi dell' Eliseo ha un articolo minaccioso per quella legalità che l'Assemblea dichiarò di adottare e di voler rispettata. Secondo esso la situazione attuale è impossibile, è intollerabile, è *tale che dessa non può durare sino al maggio 1852*.

Il *Moniteur du soir* annunziando la dimissione data dai Ministri, dice che Luigi Napoleone ha ricusato di accettarla e li scongiurò di unire ai suoi i loro sforzi per continuar ad assicurar l'ordine, la calma e la sicurezza al paese.

Il 5 per o|o chiuse a 94 95 in rialzo di 10 cent.

Il 3 per o|o chiuse a 36 85 in rialzo di 10 cent.

Il 5 per o|o piemontese (C. R.) piegò da 81 50 ad 81 30.

Londra, 20 *luglio*. Le sedute delle due Camere nel giorno 21 furono assai interessanti. La Camera dei Lordi si occupò del bill sui titoli ecclesiastici, avendone lord Landsdowne proposta la seconda lettura. La discussione fu aggiornata, ma non avvi alcun dubbio per la finale adozione della legge.

Nella Camera dei Comuni l'attenzione era rivolta alla comparsa dell' Alderman Salomons. Egli entrò nella Camera, prese il suo posto e diede il suo voto in una quistione di aggiornamento, sebbene il presidente gli avesse ingiunto di allontanarsi. S'intavolò una lunga discussione, e fu dato ordine al sig. Salmons di abbandonare la Camera, questa volta mediante determinazione della Camera stessa presa alla maggioranza di 231 voti contro 81. Ma egli dichiarò di non voler cedere che alla forza onde portare la quistione ad uno scioglimento legale. Il Serjeant-at-arms allora si avanzò e il sig. Salomons abbandonò il suo posto protestando.

Dietro ulteriori interpellanze lord J. Russell disse che avrebbe proposto una risoluzione simile a quella che la Camera ha già approvata nel caso del barone Rotschild, cioè che il sig. Salomons non ha il diritto di sedere o votare nella Camera sino a tanto che non presterebbe il giuramento di abiura. Del resto non intendeva di fare alcun processo al membro per Greenwich, il quale se lo desidera, potrà trovare qualche altra persona per farlo.

Alla Borsa gli affari erano fermi:

Consolidati, per conto 96 3|4, per contanti 96 1|2 3|4.

Il 3 p. o|o ridotti 97 1|8, 1|2.

Il 3 1|4 p. o|o 98 1|2 3|4.

I prezzi dei fondi esteri sono più sostenuti.

L'imprestito Sardo ad 1 1|4 e 3|4 di sconto.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il 25 Luglio 1851

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0|0 god. 1 apr. 1 8.bre	86	
1831 » » 1 genn. 1 lugl.		
1848 » » 1 marz. 1 7.bre	84	
1849-50 » » 1 genn. 1 lugl.		
1851 » » 1 giugn. 1 dic.		
1834 Obbligazioni 1 genn. 1 lugl.		
1849 » 1 aprile 1 8.bre	933	
1850 » 1 febbr. 1 agos.		
1844 5 p. 0,0 Sard. 1 genn. 1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio	1635	1640
Azioni (Banca di Savoia		
Città (4 p. 0|0 oltre l'int. dec. .		
di Torino (5 1|2 p. 0,0 1 gen. 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0|0 . . .		
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)		
Incendi a premio fisso 31 dicembr.		
Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio		
Molini presso Collegno 1 giugno .		

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.			254	
Francoforte s. M.	212			
Genova sconto .		4 p. 0|0		
Lione	100 35	100 30	99 75	
Livorno . . .				
Londra . . .	25 25		25 2 1|2	25
Milano . . .				
Napoli . . .				
Parigi . . .	100 35		99 75	
Roma . . .				
Torino sconto .		4 p. 0|0		

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 00	20 04
Doppia di Savoia	»	28 47	28 55
Sovrane nuove . .	»	34 85	35 00
Sovrane vecchie. .	»	34 70	34 80
Doppia di Genova .	»	79 10	79 25
Biglietti di Banca .	»	989	991 50

RICAPITO E DEPOSITO

DELLO

STABILIMENTO INDUSTRIALE

in Torino,
via dei Carrozzai, n. 19, *piano terreno*.

Da vendere a prezzi discretissimi fissi:
Finimenti da cavalli e selle;
Stivali e scarpe da uomo e da donna;
Porta-catini ed altri mobili di ferro;
Inchiostro nero, bleu e rosso;
Cosmetico bianco e colorato;
Lavori di cartoleria, paralumi, parafuochi, ecc., ecc.;
Cera lacca.

Lo Stabilimento assume commissioni pei seguenti lavori di *selleria*,
» di *calzolaio*,
» di *falegname per mobili e fabbriche*,
» di *fabbro*,
» di *pittore in tela, in carta e per fabbriche*,
» di *doratore*.

Chi avesse qualche commissione a dare potrà rivolgersi al suddetto ricapito. Particolarmente poi i costruttori delle nuove case potranno valersi dell' opera dello Stabilimento pei lavori di falegname, di fabbro e di pittore.

Tipografia Arnaldi.

Supplemento all'OPINIONE N. 204.

PROCESSO VIOLA

I verbali stenografici di questo processo si vendono all'Ufficio dell' *Opinione* a cent. 10 il foglio e cent. 5 il mezzo foglio. Ai librai e venditori di giornali si fa il solito sconto.

La Direzione dell' Opinione *dichiara volersi prevalere del disposto dell' art. 4 della legge 14 novembre 1840.*

— Riserbandoci a dare il seguito delle udienze del Magistrato d'Appello nel processo Viola, secondochè sono riferte dagli stenografi, vogliamo affrettarci a dare l'annunzio della sentenza pronunciata oggi al mezzo tocco. Il concorso di popolo era ancora maggiore degli altri giorni. Il Magistrato adunato fin dalle nove del mattino in camera di consiglio entrò nella sala d'udienza qualche minuto dopo il mezzodì. Si osservò che l'aspetto dell'inquisito era estremamente abbattuto. Fra l'universale silenzio il presidente lesse il tenore della sentenza la quale porta l'applicazione dell'art. 582 del Codice penale, cioè la pena dei lavori forzati a vita. Il Magistrato ritenendo il Viola convinto dell'uccisione della propria moglie, riguardò però come esclusa la prova di premeditazione.

Al momento in che fu pronunziata la pena dei lavori forzati a vita e della berlina, il condannato cadde in deliquio.

MAGISTRATO D'APPELLO DI PIEMONTE

Classe 1. criminale.

Presidenza del Conte Commendatore Leonzio Massa-Saluzzo, *Senatore del Regno, Presidente-Capo.*

Continuazione della seduta del 22 luglio 1851 e della deposizione del test. dott. Trombotti.

Pres. La congettura che voi fate è che questa congestione cerebrale potesse avere la data di due, tre o quattro giorni; ma non lo sapete positivamente? (Il teste accenna di no).

Pres. Voi sapete che quest' uomo è stato estratto dal Po; vi prego di dirmi se avete trovato sul medesimo qualche ferita, qualche contusione al capo od altrove, dalla quale si possa arguire che sia avvenuta una commozione al capo? - Test. Nello stabilire la diagnosi che feci, ho cercato quali potevano essere le cause della congestione cerebrale. Ho escluse le cause meccaniche, mentre un'attenta esplorazione del capo mi aveva dimostrato non essere occorse nè contusioni nè ferite di alcuna sorte. Gli trovai una ferita lacerata nella mano, la quale non poteva avere alcuna influenza sulla malattia del capo. Dovetti dunque persuadermi che la causa fosse dinamica, interna.

Pres. Da quest'azione dinamica avete voi potuto inferire che l'ammalato si trovasse in quello stato da 4 o 5 giorni? - Test. Questo io non lo saprei dire, perchè una congestione può scoppiare in un momento. Basta una caduta, basta una notizia che faccia grande sensazione per provocarla. Per pronunziare un più sicuro giudizio bisognerebbe avere ben altri elementi di quelli che io ho potuto procurarmi in quei pochi giorni di visita; epperciò su questo punto di questione io non potrei entrare in maggiori schiarimenti.

Pres. Sapreste se questa congestione cerebrale abbia potuto essere cagionata dall' irritazione della ferita per essere stato quest'uomo esposto lungo tempo all'inclemenza della stagione? - Test. A dir il vero supponendo che un uomo sano cadesse nel Po in quella stagione specialmente, in cui cadde o si gittò il Viola, la scienza c'insegna che potrebbe piuttosto nascerne un'affezione di petto che una congestione cerebrale. Tuttavia se avesse avuto luogo un non compiuto annegamento potrebbe altresì aver avuto luogo la congestione cerebrale, mentre si sa che chi muore annegato, non muore per l'acqua che entri nei polmoni, ma può bensì morire d'apoplessia per l'affluenza o per l'impedita circolazione del sangue nelle parti interne del corpo più essenziali alla vita.

Pres. Da quanto dice mi pare che voi vi esprimiate in questo senso, cioè che crediate che la congestione cerebrale abbia potuto essere cagionata da un campato annegamento? - Test. Potrebbe anche essere questo. Io però non posso accertare in modo positivo il Magistrato che la malattia di cui intrapresi la cura potesse essere prodotta piuttosto da una che da un' altra causa.

Pres. Giacchè siamo in congetture cerchiamo ancora se possiamo averne delle altre: un grave reato commesso, un pericolo nel quale uno si sia trovato e dal quale sia scampato può prodorne una congestione cerebrale? - Test. Io credo di sì.

Pres. Però siamo sempre in congetture. - Test. Certamente, perchè io come testimonio non posso che attestare i fatti soltanto di cui ho perfetta conoscenza.

Pres. (all'accusato). Signor Viola, avete sentito questo signor dottore Trombotto, che vi prestò le prime cure nel momento in cui foste traslocato nell'infermeria delle carceri senatorie? (L'accusato non risponde).

Pres. Egli ha parlato delle diverse fasi della malattia a cui voi siete andato soggetto. Avreste qualche cosa da osservare su quanto ha deposto il sig. dottore? - Acc. No.

Pres. Chiedo se il Pubblico Ministero stima opportuno che i testimoni da esso richiesti debbano trovarsi ancora presenti nell' udienza di domani.

Avv. fisc. Chiedo che tutti indistintamente i testimoni abbiano a trovarsi presenti all'udienza prossima.

Pres. Allora il Magistrato si radunerà domani all'ora consueta; e siccome il Pubblico Ministero domanda il ritorno dei testimoni, io non ho che a pregarli di non mancare.

L'udienza è levata alle ore 5.

Udienza del 23 luglio 1851.

Il concorso di popolo al Magistrato d'Appello pare essersi accresciuto. Tutto il piazzale che è posto davanti al palazzo, l'atrio ed il cortile di questo, e la via laterale che dà adito alla porta per cui entra il pubblico ne sono dalle prime ore del mattino ingombre. — A quanto sappiamo, le domande di biglietti per posti riservati fu ancor maggiore degli altri giorni.

Il ditenuto è tradotto nella sala d'udienza alle ore 10 1/2. Si nota il suo volto essere gravemente abbattuto. Il suo sguardo erra per qualche tempo all'intorno siccome sgomentito, indi si fissa immobile al suolo.

~~Alle ore~~ 11 1/4 entra il Magistrato.

Ieri il Magistrato intese le deposizioni di 20 testimonii chiesti ad istanza del pubblico Ministero; i medesimi furono ripregati di trovarsi oggi. Si procederà pertanto alla lettura del nome di essi; e saranno rimandati quelli dei quali il pubblico Ministero crederà non possa essere necessaria la presenza.

Avv. fisc. Il pubblico Ministero non dissente a che siano congedati i testimonii, purchè la difesa non abbia difficoltà.

Brofferio, avv. dif. La difesa non ha difficoltà che si ritirino i testimoni; rappresenta però al Magistrato che potrebb' essere opportuno che i medici Ceva e Trombotto siano presenti, perchè essendovi molti medici che hanno visitato il Viola in prigione potrebbe darsi che sorgesse la necessità di un confronto.

Pres. In seguito alle osservazioni dell'avvocato difensore il Magistrato lascierà in libertà i testimonii, meno i due accennati dall' avvocato difensore stesso. Prima però si procederà all'appello nominale dei medesimi, onde rimetter loro il mandato sulla Tesoreria generale.

Il Magistrato per organo del Presidente si riserva a fare alcune interrogazioni ai medesimi prima di congedarli.

Pres. Comincierò dal chiedere la test. Luigia Rossi. Durante il tempo che avete prestato servizio alla puerpera avete mai inteso di notte bussare alla porta per qualche grido, qualche discussione che fosse stata in casa? - Test. Non mai.

Pres. Abbiamo inteso da un testimonio che 14 o 15 giorni prima che avvenisse l'atroce caso, si fece chiasso in casa di notte; venne taluno a bussare alla porta, e fu risposto *che in casa sua ciascuno faceva quel che voleva*, siete voi a conoscenza di questo fatto? - Test. Io non era ancora in quella casa.

Pres. Relativamente ai fatti di cui avete deposto, siete in coscienza tranquilla di aver deposto il vero? - Eccellenza, sì.

Pres. Oltre al servizio che avete prestato a casa Viola, non avete con loro altri interessi, niun vincolo di parentela? - Test. Signor no. Io fui pagata dal padre della signora Giustina.

È chiesta la testimonia Sansoè, già fantesca della famiglia Viola a cui il Presidente fa la stessa domanda, e ne ha la stessa risposta.

Pres. Tutto ciò che voi avete detto nella seduta d'ieri, tutto ciò che vi ho domandato: ed a cui avete risposto, è egli la pura verità? Avete detto tutto quanto sapevate? - Test. Sigonr sì.

Pres. Il motivo per cui non avete aperto a chi molte volte suonava il campanello fu veramente per paura? - Test. Signor sì; fu per paura solamente, perchè il mio padrone era addormentato ed io sola in casa.

Pres. Durante il tempo che siete stata vicina a casa Viola non avete mai sentito che vi fossero guai, rumori? - Test. Signor no, mai niente.

Pres. Tutto ciò dunque che avete detto è la pura e mera verità? Guardate bene che la vostra coscienza è garante davanti a Dio ed agli uomini di ciò che dite.

Non avete vincoli di parentela o d'interessi col sig. Viola? - Test. Nessuno.

È domandato il testimonio Mosca Antonio.

Pres. Io vi ho domandato ieri diversi schiarimenti sul fatto avvenuto, ed avete riferite le cose che sono già consegnate nel verbale del Magistrato. Quanto avete detto è egli la pura verità? - Test. Signor sì.

Pres. Il motivo per cui non avete aperta la porta della vostra casa qual è? - Test. Siccome non eravamo in casa che io e la serva, questa ebbe paura e non aprì.

Pres. Qual servizio avrebbero reso all'umanità se fossero accorsi tutti e due! Avete voi qualche vincolo di parentela o d'interesse col sig. Viola? - Test. Signor no.

È chiesto il teste Guanzani Carlo.

Pres. Quanto avete già deposto davanti al Magistrato è la pura, genuina risultanza di quanto avete veduto? - Test. Signor sì.

Pres. Abbiate la compiacenza di rinnovarci alla memoria le circostanze del rumore udito in quella notte che siete andato a bussare alla porta della casa del sig. Viola, e che vi fu risposto che ognuno in casa faceva quello che voleva. - Test. Una sera salendo la scala dalle ore 10 1/2 alle 11 ho sentito gridare forte nelle stanze del sig. Viola, ho bussato alla porta e mi fu risposto che in casa sua ognuno faceva come voleva.

Pres. Quando vi fu aperta la porta non eravi alcuna persona di servizio? - Signor no.

Pres. Questo fatto successe 10 o 15 giorni prima della morte della signora Viola? - Test. Signor sì.

Pres. La prima volta che foste interrogato avete detto che era dai 7 agli 8 giorni prima del parto? - Test. Io non mi ricordo bene.

Pres. Non sapete che fosse prima del parto? - Test. Del parto io non sapeva niente.

Pres. Avevate qualche altra relazione col sig. Viola? - Test. Non lo conosceva che di vista.

Pres. (all'inquisito) Signor Viola, avreste qualche cosa ad osservare a questo testimonio? - Acc. (fa un segno negativo).

È domandato il teste Cornagliotto.

Pres. Il Magistrato intese ieri quanto è relativo alla frequenza del sig. Viola al vostro caffè, alle spese, a ciò che ha pagato, e a quanto avvenne nella sera precedente il reato; vorrebbe ora sapere se per avventura siete informato di qualche cosa che sia avvenuta in altri caffè o per giuochi, o per risse e simili? - Test. Non ne sono informato.

Pres. Relativamente a quello che ci diceste ieri sullo stato in cui era il signor Viola in quella sera, potreste ricordarvi di qualche fatto più particolarizzato? - Test. Signor no; io sono andato al tavolino per far la quitanza del debito, e non l'ho nemmeno guardato in faccia.

Pres. Non avete osservato il suo contegno, la sua fisionomia? - Test. Signor no.

Pres. (all'inquisito) Se altro non occorre, sig. Viola, non avreste osservazioni da fare a questo testimonio? - Acc. No.

Pres. (al testimonio) Non avete altre relazioni col sig. Viola? - Test. Signor no; solo debbo dire che il giuoco non era tutte le sere, e che il signor Viola avrà giuocato dappoi che frequentava il mio caffè dalle 12 alle 15 volte.

È domandato il testimonio Meinardi.

Pres. Voi aveste la compiacenza di farci una relazione di quanto si riferiva ai matrimonii trattati, ed al matrimonio seguito. Credete che il Magistrato possa essere tranquillo sulla genuina esposizione di quanto veniste deponendo? - Test. Signor sì.

Pres. Dobbiamo credere adunque alla sincerità di quanto diceste ieri; desidererei ora sapere da voi da qual parte vennero le più vive istanze per questo matrimonio, se dal canto del Viola, o dal canto dei parenti di sua moglie? - Test. Ciò che faceva pena al Viola nel non effettuare questo matrimonio, erano le spese già fatte; egli non voleva perdere quei danari, ed io gli dissi che se fossi stato io in sua vece avrei amato meglio perdere anche di più che contrarre quel matrimonio.

Pres. Voi dunque l'avreste consigliato a prescinderne. La persistenza nel contrarlo fu dal canto del Viola? - Test. Signor sì.

Pres. Risulta a voi che questa persistenza fosse ingenerata da altri fatti provenienti dalla famiglia Bossi? - Test. Non ne sono informato.

Pres. Voi ci diceste d'aver inteso dal Viola in tuono di sconcerto e di disperazione che avrebbe fatto un colpo. Se è possibile chiarire quest'idea, quando intendeste queste parole avete potuto raccogliere che questo colpo fosse diretto verso di sè, o verso di altri? Alle volte vi sono delle circostanze, degli atti impercettibili, che solo da chi attentamente osserva possono raccogliersi. Desidererei che fosse ben chiarito questo: se volesse alludere a sè stesso, o ad altri. - Test. Non ho potuto raccogliere quale fosse il senso di queste parole.

Pres. Fu interrogato il signor Cornagliotto per sapere se il Viola frequentasse altri caffè. Sapete voi quali fossero i caffè frequentati dal signor Viola? - Test. Io non l'ho mai visto in altri caffè fuorchè in quello d'Italia.

Pres. Sareste informato di qualche trambusto, di qualche alterco accaduto in altri caffè? - Test. Signor no.

Pres. (all'inquisito) Signor Viola, avete qualche cosa ad osservare a questo testimonio che dice che quanto ha esposto è la pura verità? - Acc. (fa un segno negativo).

È chiesto il testimonio Cassio Gioachino.

Pres. Abbiamo raccolto che voi incontraste questo giovane (indicando l'inquisito) la sera dopo la quale accadde quel sinistro fatto; oltre a questo, siete voi informato che questo giovane frequentasse i caffè, e che avesse avuto discussioni, risse e simili? - Test. Signor no.

Pres. Non avevate relazioni colla famiglia, nè interessi, nè parentela? - Test. Signor no.

È richiamato il testimonio Bertodo Antonio.

Pres. Abbiamo inteso come voi aveste a pigione una camera in casa dei coniugi Viola, abbiamo sentito tutto quello che era a vostra notizia relativamente al contegno di questo giovane; vorremmo ora sapere, se, come ci venne narrato, voi pure abbiate udito in qualche notte precedente alla morte della signora un qualche rumore per cui siasi bussato alla porta? - Test. Io non era più in quella casa a quell'epoca.

Pres. Durante il tempo in cui voi aveste a pigione una camera in quella casa, aveste campo per avventura ad osservare chi dirigesse sostanzialmente la famiglia, se il Viola, oppure la moglie? - Test. Io vidi qualche volta dar danaro alla serva ora dalla moglie, ora dal marito.

Pres. Non sapete chi avesse la direzione della casa? - Test. Signor no.

Pres. Avete voi potuto scorgere che questa casa fosse ben mobigliata, fornita di tutto l'occorrente per una convivenza domestica? - Test. In quanto ai mobili era decentemente arredata, in quanto a biancheria io non saprei.

Pres. Sapete dirci se in casa vi fossero oggetti di lusso che oltrepassassero i limiti e le convenienze di quell'istesso alloggio? - Test. Mobili di lusso non ne vidi.

Pres. (all'accusato). Signor Viola, avete qualche cosa ad osservare? - Acc. No.

Pres. (al testimonio). Avete voi qualche vin-

colo d'interesse o parentela col signor Viola? - Test. No, signore.

È richiamato il testimonio Martino Giacomo.

Pres. Voi ci avete raccontate ieri tutte le confidenze che vi faceva il signor Viola, durante il tempo che servivate lui e la sua famiglia, avete voi veduto che in famiglia vi fosse provvisione di tutto ciò che è necessario a vivere in Torino? - Test. Io non ho viste provvisioni.

Pres. Neppure di legna, carbone, vino? - Test. Non sono mai stato in cantina.

Pres. Avete veduto che vi fosse biancheria, lenzuoli, ecc.? - Test. Ho veduto niente; io entrava in casa, mi davano le commissioni; del resto io non so niente.

Pres. Non avete mai portato danaro per conto del signor Viola a qualcheduno? - Test. Signor sì.

Pres. Per pagar liste? - Test. Non so; ho portato del danaro per ordine di lui, ma non so altro.

Pres. Vi ricordate di averne portato molto? Ve lo contava, o ve lo dava in pacchi? - Test. Tante volte me lo contava, tante volte me lo dava in pacchetti.

Pres. E dove lo portavate? - Test. A lui, al sig. Viola.

Pres. E chi vi dava questo danaro? - Test. In una casa particolare.

Pres. Sapete il motivo per cui vi davano questo danaro? - Test. Perchè io vi portava anche vestiti fatti.

Pres. Dunque il sig. Viola vi dava vestiti fatti per vendere? - Test. Io portava questa roba...

Pres. Andiamo periodo per periodo. Voi dite che portavate della roba del signor Viola in una casa; questa roba era roba sua o della moglie? - Test. Era roba da uomo.

Pres. Per esempio? - Test. Gilets, paletòt, frachs.

Pres. Voi portavate questa roba in casa di un signore; era egli un ebreo, un rigattiere? - Test. Era un facchino.

Pres. E questo facchino comprava questa roba? - Test. No, ma solo per qualche giorno per avere dei danari.

Test. Dunque la portavate ad ingaggiare? - Pres. Signor, sì.

Pres. Questi fatti succedettero prima o dopo la nascita della bambina? - Test. Prima, all'epoca della nascita, e dopo.

Pres. In altri siti il signor Viola non vi ha mai mandato a pagar danari? - Test. Signor, no. Una volta mi ha mandato a prendere un frach non nuovo in una bottega in faccia a S. Filippo.

Pres. Quando arrivò questo fatto? - Test. Non mi sovvengo.

Pres. Questo frach che siete andato a comprare.... - Test. Non l'ho comprato, ci ho dato un biglietto, non ci diedi denaro.

Pres. Voi che avevate confidenza, avete veduto chi governava la famiglia, chi teneva i danari, i libri; era la moglie, od il marito? - Test. Non lo so, in casa tante volte vedeva che lui chiamava denari a madama, tante volte essa ne domandava a lui.

Pres. Non avete mai sentito quistioni in famiglia? -

Test. Signor no.

Pres. Potete dire in coscienza che non abbiano mai altercato? - Test. Per quel che io sappia, no.

Pres. Nei suoi discorsi il sig. Viola non si è mai lamentato di sua moglie? - Test. Non se ne è mai lamentato, fuorchè in quella mattina che mi disse che essa aveva un cuor duro, perchè voleva abbandonarlo; del resto non so niente.

Pres. Ieri voi avete detto che egli disse di volersi uccidere, vi ricordate se fossero molti giorni prima del fatto avvenuto alla moglie, allorchè disse queste parole? - Test. Saranno 15 o 20 giorni prima, non saprei precisamente.

Pres. Non vi ha mai detto che volesse procurarsi delle armi per uccidersi? - Test. No, signore.

Pres. Quando vi disse che voleva uccidersi, non vi ha detto in che modo, con quali armi? - Test. Non mi disse altro se non che voleva uccidersi perchè si vedeva abbandonato.

Pres. Non si è con voi mai lamentato il signor Viola che alcuno di notte sia venuto a bussare alla sua casa per sapere cosa si faceva? - Test. Signor, no.

Pres. (all'inquisito). Signor Viola, avreste qualche cosa ad osservare? - Acc. No.

È richiamato il testimonio Babando Francesco.

Pres. Ieri voi esponeste al Magistrato tutto quanto rifletteva agli interessi particolari che esistevano tra voi ed il sig. Viola, che avevate fatto un istromento di 8 mila lire, e che gli avevate data in rogito qualche somma; desidererei sapere se voi aveste notizia dell'uso che il signor Viola abbia fatto di questo danaro così in meno di un anno a lui somministrato? - Test. Non lo so; prese una somma prima del matrimonio, e un'altra dopo, del resto non so.

Pres. Qual fu la somma somministrata prima del matrimonio? - Test. Precisamente non saprèi; saranno circa 3 mila lire.

Pres. Sembra che le altre cinque siano venute dopo il matrimono? - Test. Si, signore.

Pres. Non avete voi potuto sapere qual uso abbia fatto il sig. Viola di questo danaro? -- Test. Non lo so.

Pres. I danari che avete dati al Viola, furono per cautelare se stesso, per fare cioè l'istromento e prendere ipoteca? - Test. Signor, sì.

Pres. Par singolare che essendo conoscente col sig. Viola, non sapeste qual uso il medesimo volesse far di questo danaro! - Test. Io gli ho data questa somma in varie volte, ma non saprei per qual uso.

Pres. Vi sarete però informato se la scialaquava, perchè generalmente i creditori si informano -

Test. Io non lo so.

Pres. (all'inquisito). Sig. Viola, avete sentito quello che disse questo testimonio, che vi diede otto mila lire, vi ricordate dell'uso che avete fatto di questo danaro? - Acc. (sommessamente) Me lo ha dato in varie volte.

Pres. Vi chieggo qual uso ne avete fatto. -- Acc. L'ho speso a maritarmi.

È richiamato il testimonio Bianchetti.

Pres. Ieri fu presentata una lettera che fu inserita negli atti, dalla quale risulta qualche piccolo diverbio avvenutovi col sig. Viola, il quale poscia pentito chiese scusa; desidererei sapere per chi, signor capitano, aveste interesse fra questi coniugi; se siate informato che il sig. Viola frequentasse piuttosto l'uno che l'altro caffè, se giuocasse piuttosto in uno che nell'altro, se fosse veramente infelice o fortunato nel giuoco. -- Test. Posso dire che non l'ho mai visto che quella sera in quel caffè.

Pres. Non siete informato che ne frequentasse altri? - Test. Signor, no.

Pres. Voi diceste che avevate consigliato questo giovane a cercar modo di conciliarsi, di far senno, vorrei sapere se i consigli che voi davate al medesimo erano dettati dalla conoscenza che aveste della di lui condotta più o meno lodevole nella società? - Test. Io sapeva da' suoi parenti che egli non voleva occuparsi, ed io lo consigliai a ciò fare ed a cercare di mettersi in buona armonia colla famiglia e gli dissi che questo l'avrebbe potuto rendere felice colla moglie. Questo è il solo motivo che mi spinse a dargli questi consigli.

Pres. Non sapevate che giuocasse, che dissipasse? -

Test. Signor, no.

Pres. Sig. Viola, non avete parlato mai col sig. capitano di interdizione, di dispiaceri? -- Test. No, eccellensa.

Pres. (all'inquisito). Sig. Viola, avete nulla ad osservare al sig. capitano? - Acc. (fa un segno negativo).

È richiamato il testimonio avv. Silva.

Pres. Nella deposizione di ieri disse l'avvocato Silva che il Viola nel giorno del 19 marzo gli parlava di qualche dispiacere per la separazione della moglie, abbia la compiacenza di dirci, se nella circostanza in cui ebbe luogo questa confidenza il Viola riversasse il torto sopra la moglie, o sopra altre persone? - Test. Sopra i parenti della moglie.

Pres. Nella suddetta deposizione avete detto pure che il Viola estrasse due pistole sotto ai portici accanto al caffè Dilei. dicendo che un giorno o l' altro avrebbe fatto un qualche cattivo colpo; vorrei sapere se dal contegno di quest' individuo nel così esprimersi abbiate potuto raccogliere contro di chi fosse diretto questo colpo? Test. Io credeva che volesse farlo contro la persona del padre, o della madre della moglie, ma egli non mi manifestò di voler farlo contro alcuno.

Pres. Voi avete detto inoltre in termini generali approssimativamente, il tempo quando ebbe luogo questo abboccamento - Test. Dalle due e mezzo alle tre pomeridiane.

Pres. Il giorno? - Test. Dai 20 ai 25 giorni prima della morte della signora.

Pres. Vi siete accorto dall' aspetto del Viola, che esso fosse veramente in senno o no quando vi disse queste parole? - Test. Pareva alquanto alterato, ma non molto.

Pres. Se bene vi ricordate nella deposizione di ieri voi accennaste ad una risposta del Viola, la quale dimostrava che questi fosse alquanto astratto? - Test. Io gli dissi che non era prudente di trar fuori le pistole in quel luogo, ed egli mi rispose che non vi era alcuno.

Pres. Questa circostanza è vera in vostra coscienza? - Test. Signor si.

Pres. Vi ricordate precisamente che avendo fatta al Viola questa osservazione, il medesimo vi abbia risposto che non vi era alcuno? - Test. Signor si.

Pres. Dopo di questo fatto non avete più parlato col Viola. - Test. Signor no.

Pres. Avete voi qualche vincolo parentela o interesse col medesimo? - Test. Signor no.

Pres. (all' accusato) Sig. Viola, avreste qualche cosa ad osservare a questo testimonio, che fece la vostra conoscenza pochi giorni prima della morte di vostra moglie? - Acc. fa cenno di no.

Pres. (al testimonio) Non vi ricordate dove il Viola dicesse d'aver acquistate queste pistole? - Test. Signor no.

È richiamato il testimonio Gariglio.

Pres. Ieri abbiamo sentito la vostra deposizione intorno all'estrazione dal Po di questo individuo, è quella la pura verità? - Test. Signor si.

Pres. Vi siete voi trovato presente nella casa di Borgiois quando arrivarono i carabinieri? - Test. Vi sono venuto assieme ai carabinieri.

Pres. Siete entrato nella camera ove era coricato il sig. Viola? - Test. Non era molto distante.

Pres. Vi ricordate d'aver udito cosa abbia detto, d'aver visto cosa abbia fatto? - Test. Non disse, e non fece nulla.

Pres. Pareva, da qualche cenno che fece un testimonio, che guardò i carabinieri, diede un grido, e si voltò dall'altra parte? - Test. Guardò i carabinieri e si voltò.

Pres. Avete sentito che abbia dato un grido? - Test. No; si voltava da una parte e dall' altra, ma non ho sentito che facesse alcun grido.

Pres. Tutto quello che avete detto ieri è propriamente come è avvenuto? - Test. Signor sì.

Pres. Voi dite che gli avete dato il braccio, e che l'avete accompagnato verso la barca dove era il Borgiois - Test. Signor si, e poi l'abbiamo portato nel letto.

Pres. Il Magistrato può esser tranquillo sulla verità del fatto? - Test. Signor sì.

Pres. Non avete alcun interesse colla famiglia Viola? - Test. Signor no.

È richiamato il testimonio Borgiois G. B.

Pres. Quello che avete detto relativamente alle circostanze di cui foste interrogato, è la verità genuina? - Test. Signor sì.

Pres. Avete nulla da aggiungere? - Test. Signor no.

Pres. Avete veramente veduto che quest'uomo non poteva reggersi sulle sue gambe? - Test. Non lo poteva perchè era tutto gelato.

Pres. Vi ricordate che all' arrivo dei carabinieri egli abbia fatto qualche atto, qualche gesto, o qualche grido? - Test. Non disse niente, allargò gli occhi, sembrava arrabbiato. Aveva gli occhi quasi fuori della testa.

Pres. (all' inquisito) Signor Viola non avreste osservazioni a fare a quanto disse questo testimonio? - Acc. (Fa cenno di no)

Pres. (al test.) Non avete relazione alcuna di interesse col sig. Viola? - Test. Signor no.

È richiamato il testimonio Borgiois Bartolomeo.

Pres. Ieri avete raccontato voi pure ciò che accadde quando andaste a prendere quest' uomo sulla palafitta (*ficca*) quasi intirizzito. Lo avete veramente trasportato o gli avete dato il braccio, od ha camminato colle sue gambe? - Test. L'abbiamo preso da una parte e dall'altra e l'abbiamo condotto nella barca.

Pres. Quando l'avete condotto in casa vi era molta gente? - Test. Eravi la famiglia.

Pres. Eravate presente quando entrarono i carabinieri? - Test. Signor sì.

Pres. Vi ricordate che abbia fatto qualche segno, qualche atto all'arrivo dei carabinieri? - Test. Quando lo salassavano il sangue non veniva, egli stava là, non diceva niente.

Pres. Quando vennero i carabinieri era già stato salassato? - Test. Signor sì.

Pres. Non rimase sbalordito quando li vide entrare? - Test. Non mi parve.

Pres. Stando alla vostra coscienza credete voi d'aver detta la pura verità? - Test. Signor sì.

Quanto a Donato Giuseppe ed al Giuseppe Vaizer è inutile farli venire, l'uno fu sentito dal Magistrato, l'altro fece la deposizione per iscritto.

Vi sono ancora i dottori Trombotto e Ceva, ma siccome la difesa fece istanza, perchè fossero trattenuti, li pregherò di rimanere.

Il Magistrato ora deve procedere all'esame dei testimoni presentati a difesa.

Cominceremo seguendo l'ordine cronologico delle schede presentate.

S' introducono i testimoni chiamati dalla difesa.

Pres. Ho l'onore d' indirizzare ai signori testimoni un' ammonizione, che è prescritta dalla legge relativamente al giuramento. È obbligo di ogni buon cristiano di svelare la verità davanti alla giustizia. Parlo a persone dotte ed istrutte; perciò non aggiungerò parola.

Questo dibattimento deve presentare gli elementi di una convinzione o in un senso o nell' altro: ella è una materia delicata, e spero che i signori testimoni, come persone istrutte, troveranno nel loro dire modo tale di esprimersi che il Magistrato potrà avere tutti gli elementi per dare il suo giudizio, senza che il pubblico costume ne venga offeso. Prego i signori testimoni di ritirarsi, ed il dottore Dardana di rimanere.

Pres. Dunque il sig. testimonio ci riferisca le sue generalità. Qual è il suo nome? - Test. Dardana dottore Felice, del fu Giovanni, d'anni 54, nativo di Vercelli, residente a Vercelli, dottore in chirurgia e chirurgo maggiore dell'ospedale civile di Vercelli, commissario regio del vaccino della provincia.

(Il testimonio presta il giuramento.)

Pres. Sig. dottore, conoscete quest' individuo? - Test. Lo conosco per averlo veduto in mia casa nel 1850, verso il fine di luglio od al principio di agosto. Questa è l' unica volta che lo vidi.

Presidente: Ed aveste occasione di curarlo per qualche malattia, o di dare al medesimo qualche consiglio? - Testimonio: È venuto a consultarmi su vari suoi malori, che credeva ancora effetti della sofferta lue sifilitica, non stata sufficientemente combattuta. Dall'attento esame fatto sia della sofferta malattia sifilitica, sia dei vari rimedii così detti anti-venerei stati praticati tanto esternamente, quanto internamente, e ripetuti anzi a più riprese, mi è risultato che tale affezione sifilitica era stata più che sufficientemente trattata non solo, ma che erasi anzi ecceduto, o, a meglio dire, abusato nell' insistenza di tali rimedii mercuriali; e così avevo esternato al medesimo Viola, che trovavasi in tale momento, ed a mio avviso, affetto piuttosto dalla così detta affezione idrargirosa, e non più dalla primitiva affezione venerea; in vista del che lo consigliai piuttosto all'uso di oncie di decotto di salsapariglia coll'aggiunta di un'oncia di sciroppo della stessa corteccia, da continuarsi almeno per un mese.

Pres. La visita adunque di cui parlate quanto tempo avrà durato? - Test. Avrà durato, per quanto mi ricordo, un'ora e mezza circa, anzi fu alquanto noiosa.

Pres. Il risultato dunque fu, che credeste, egli fosse travagliato piuttosto da una malattia ingenerata dall'abuso dei rimedi, che non dalla precedente malattia? - Test. Si, Eccellenza.

Pres. Gli somministraste dunque i rimedii, che credevate opportuni. In questa circostanza che vi trovaste col sig. Viola qual giudizio avete potuto portare dello stato di mente del Viola? - Test. In primo luogo dirò che appunto per essere la conferenza durata un' ora e mezza circa, mi sono avveduto che quest'uomo, forse per l'abuso dei rimedi, trovavasi in quel momento in preda di una profonda melanconia, la quale potei scorgere sia dal modo di rispondere, sia dall' umor suo tristo, patetico, sia dal ripetere sempre le stesse cose, e pareva che fosse qualche volta convinto di quanto mi diceva, e dopo qualche minuto diceva il contrario dimostrando nessuna confidenza nei rimedi.

Pres. Qual malattia dunque dite che più lo travagliasse? - Test. Era travagliato da lenta affezione ippocondriaca, in dipendenza del lungo e continuo suo patire, per cui oltre agli antecedenti rimedi prescritti, lo consigliai ad una vita più sociale, e a respirare aria più confacente al suo stato di malattia.

Pres. Questa visita venne fatta nel luglio 1850? - Test. Si, Eccellenza, al finire di luglio, od al cominciare di agosto.

Pres. In quella circostanza il sig. Viola vi confidò che fosse ammogliato? - Test. No.

Pres. E lo stato d' ippocondria in cui lo trovaste ha potuto ingenerare in voi la tema che potesse cadere in altre malattie fisiche o morali di maggior circostanza? - Test. Dirò, che in quel momento non ho spinto tant'oltre le mie investigazioni, mi sono limitato a dare un consiglio, e i mezzi di sanarlo; quello che ho osservato in quel momento si è, che ha mostrato poca confidenza nei rimedi, che io gli proponeva, dicendo che ne aveva già presi tanti.

Pres. Dimanderò alla difesa ed al pubblico Ministero se hanno qualche osservazione a fare.

Avv. fisc. No, io non ho niente a dire.

Avv. dif. Neppure io.

Pres. Sig. Viola, avete qualche cosa da osservare? Vi ricordate di aver visto questo dottore in Vercelli? - Acc. Sì, l'ho veduto.

Pres. Siete stato contento di lui? - Acc. Sì.

Pres. Avete qualche osservazione da fare? - Acc. No.

(*Domani il seguito*)

A. Bianchi-Giovini *Direttore.*
G. Rombaldo *Gerente.*

Tipografia Arnaldi.

Supplemento all' OPINIONE N. 203.

PROCESSO VIOLA

I verbali stenografici di questo processo si vendono all'Ufficio dell' *Opinione* a cent. 10 il foglio e cent. 5 il mezzo foglio. Ai librai e venditori di giornali si fa il solito sconto.

La Direzione dell' Opinione *dichiara volersi prevalere del disposto dell'art. 4 della legge 14 novembre 1840.*

MAGISTRATO D'APPELLO DI PIEMONTE

Classe 1.ª criminale.

Continuazione dell'udienza del dì 22 luglio 1851.

Presidenza del Conte Commendatore Leonzio Massa-Saluzzo, *Senatore del Regno*, *Presidente Capo.*

Si introduce il testimonio Borgiois Bartolommeo, spranominato *Tranquill*, del fu Lorenzo, nato e dimorante in Torino, d' anni 37, barcaiuolo.

Pres. Teste Borgiois, avete mai veduto questo signore? - Test. L'ho veduto quando andai a prenderlo con la barca.

Pres. Narrate quello, che avvenne in quella mattina? - Test. Al mattino era a letto: venne un mio garzone dicendomi esservi una persona sulla ficca. Io mi alzai e fra tutti e due spingemmo la barca, e ci siamo accostati all' individuo dimandandogli se era contento che lo conducessimo a terra: - Egli rispose di sì. - Io pertanto mi posi a condurre la barca, e Gariglio, il mio garzone, lo prese in braccio e lo condusse in questa. Per quanto mi fu dato di intendere, ho sentito che disse aver avuto una questione con sua moglie, e poi ancora altre cose, ma siccome io conduceva la barca, ero discosto quasi 2 trabucchi, e di là non ho potuto chiaramente intendere altro.

Pres. Colle vostre orecchie avete sentito dire da lui che ha avuto una questione colla moglie, e che per disperazione si era gettato nell' acqua? È precisamente questo che ha detto il Viola? - Test. Sì, signore.

Pres. Avete sentito da qual parte si gettò? - Test. Disse che si gettò dal ponte, dalla parte dove non vi era il lanternone.

Pres. Avete osservato in quale posizione si trovava quell'uomo? - Test. Quando andammo a prenderlo era diritto sulla ficca, aveva la camicia fuori dei pantaloni. Era tutto vestito senza nulla in testa, anzi io lo presi per un vecchio, perchè aveva tutti i capelli bianchi e il paletot bianco essendo coperto di brina.

Pres. Avete osservato se aveva i capelli irti? - Test. Sì, aveva i capelli in aria e quasi quasi non osava di prenderlo per il braccio, perchè aveva un'aria stravolta.

Pres. L'avete portato o fece qualche passo egli stesso con le sue gambe? - Test. L'abbiamo preso per le braccia e portato in barca, poi l'abbiamo condotto a terra; ma quando fummo a terra, arrivarono altri. Io teneva la barca, il mio compagno ed un altro lo presero e lo portarono sulla riva, donde, avendo visto che tremava, lo conducemmo a casa; ove giunti lo riscaldammo; poscia andammo a cercare un chirurgo che lo salassò. Dopo di questo io andai al mio lavoro.

Pres. E non lo avete più veduto? - Test. Lo rividi mezz'ora dopo.

Pres. Avete fatto osservazione se facesse dei movimenti in letto, oppure se si volgesse naturalmente? - Test. Non ho fatto attenzione a questo.

Pres. Vi ricordate che abbia detto il suo nome e dove abitava? - Test. Il nome non lo pronunciò, ma disse che abitava in via del Gallo, n. 10 o 11.

Pres. L'avete sentito voi stesso? - Test. Sì, signore.

Pres. Era molto tempo che era in letto quando disse ciò? - Test. Non erano passati che pochi minuti.

Pres. Avremmo bisogno di alcuni schiarimenti intorno al luogo dove avete trovato quest'uomo. Credete voi che colà si possa andare a piedi? - Test. Signor no. Senza entrare nell'acqua non si può giungere a quel luogo, poichè, quando l'acqua è più bassa, è alta sempre 45 oncie almeno.

Pres. Come va dunque che quest'uomo ha potuto andare in quel luogo? - Test. Senza che si fosse gettato dal *quai*, o dal ponte, o dalla parte dei molini non avrebbe potuto trovarsi in quel luogo.

Pres. Una persona non potrebbe gettarsi sotto quella ficca e poi rimontare? - Test. È un po' difficile che rimonti.

Pres. Sapreste spiegarmi come può essere avvenuto questo caso? - Test. Ho udito che si gettò nel Po dal ponte dalla parte in cui non v' è il lanternone.

Pres. Credete voi probabile che la cosa sia successa così? - Test. Può benissimo darsi, ma io non posso accertarlo.

Pres. Non voglio che lo accertiate. Vi domando solo come quell'uomo ha potuto giungere nel luogo in cui l'avete trovato? - Test. Gettandosi dal ponte l'acqua medesima porta sotto quella *ficca*, donde si può arrampiccare in quel luogo.

Pres. (all'accusato) Avete qualche cosa da osservare su quanto disse quest'uomo? - Acc. Non ho nulla da osservare.

Pres. Ora, a termini dell'articolo 410 del Codice di procedura criminale, essendosi proceduto all' interrogazione del Payer intorno alla deposizione preesistente nel processo, se ne darà lettura.

Sig. Viola; fate attenzione a quanto dice questo testimonio, poichè la sua deposizione è della massima importanza per voi.

Si legge la deposizione del teste Payer Giuseppe, ditenuto nelle carceri criminali.

Interrogato sui generali e se sia parente, affine, domestico, creditore o debitore del qui presente Luigi Viola, se ne conoscesse la di lui moglie Giustina Bossi, ed avesse colla medesima qualche vincolo di parentela, affinità, famigliarità od interesse,

Rispose: Mi chiamo Payer Giuseppe, sopranominato *Fin*, del vivente Filippo, d' anni 29 nato ed abitante in questa città, imballatore, in beni figlio di famiglia, celibe, non so scrivere ed ora sono trattenuto in queste carceri a scontare la pena di 18 mesi; non ho alcuna relazione o vincolo di parentela, affinità od interesse col qui presente ditenuto Viola Luigi che conosco soltanto dal 28 marzo ultimo, in cui fu introdotto in questa infermeria, avendolo assistito in qualità d'infermiere fino alla festa di Pentecoste, in cui caddi io stesso ammalato e fui posto a letto in altra camera; non conobbi la di lui moglie, colla quale non aveva neppure alcuna sorta di parentela, affinità od interesse.

Interrogato se abbia osservato il contegno tenuto dal Luigi Viola pendente la di lui assistenza e qual fosse,

Rispose: Nei primi tre o quattro giorni non faceva che dire le parole *America*, *gatto*, *ratto*, *Pio nono*, *codino*, e con questo titolo soleva di quando in quando chiamare me stesso. Io gli osservava che si sbagliava, ed egli senza più parlare si limitava a guardarmi. In tal tempo non prendeva che acqua e zuccaro, e rifiutava il brodo ch'era gli da me apprestato, come pure l'acqua teriacale che il medico gli ordinava; quando gli si usava qualche insistenza a che prendesse qualche cucchiaio di brodo, o lo rifiutava serrando i denti, o lo gettava via dalla bocca.

Dopo quei 3 o 4 giorni avendomi forse veduto mangiare al tavolino, gli venne volontà di mangiare anch'esso, giacchè portatomi a dargli la solita tazza d'acqua e zuccaro, egli diede uno sguardo su d'una tavola che stava infissa sopra il mio letto poco distante dal suo, sulla quale stavano 2 pani, ed accennò col dito agli stessi pani; io non capivo, ed egli per farsi intendere fece un segno accennando agli stessi pani. Io ne tolsi uno in mano, e glielo porsi, ed egli se lo pose alla bocca per mangiarlo, glielo tolsi non essendomi permesso dal medico, cui avendo sul domani riferita la cosa, diede il permesso che mangiasse, ed allora in poi mangiava tutto quanto gli era rimesso, anche di buoni cibi, e giunse anche a consumare 3 pani al giorno.

Una volta mi diede egli a conoscere che fingeva, giacchè essendo giunta l'ora in cui gli preparava un uovo sbattuto nello zuccaro senza che io mi accingessi a questa operazione, dissi abbastanza forte, perchè egli udisse da qualche passo di distanza, in cui stava un ammalato ora stato rilasciato: *Il sig. Viola questa mattina non fa alcun segno di voler mangiare; bisogna che non ne abbia volontà.* Allora egli si mise a muovere le labbra, emettendo un piccolo suono come indicante d'aver volontà di mangiare, tal che dissi: *Questa volta il sig. Viola chiama da mangiare.* Ed egli ripetè lo stesso movimento e voce, ed io gli diedi il solito uovo. Egli ripeteva più di rado dappoi le sovranotate parole e si limitava a dire *America*, la quale parola cessò pure in seguito a che lo beffeggiava dal ripeterla continuamente, soggiungendogli che se proseguiva a non dir altro, io non gli avrei più dato da mangiare.

Si fu in seguito a ciò che per chieder cibi si appigliò a fare quel movimento delle labbra. Dal complesso de'suoi atti e contegno io credetti che egli intendesse quanto si passava, e gli si diceva, tanto più che ebbi anche ad osservare, che quando essendo io a qualche distanza da lui e mi metteva a parlare con altri, egli rivolgeva la faccia a noi e ci guardava come per ascoltare, e se si vedeva osservato, chiudeva gli occhi e volgeva altrove il capo.

-- Interrogato se quando il medico si portava a visitarlo, oppure il giudice ad interrogarlo, conservasse egli il solito contegno o lo mutasse,

Rispose: Il suo contegno era lo stesso in tale circostanza, ei non diceva altro che la parola *America*, nè si prendeva soggezione a mangiare i soliti cibi, ancorchè vi fosse il giudice; sul principio che si alzava da letto, vedendo a muoversi il catenaccio del cancello, perchè qualcuno doveva entrare, andava tosto a coricarsi sul suo letto. Quando si pose poi a parlare dopo più d'un mese del suo ingresso quivi, massimamente col capo infermiere e poscia anche cogli altri, senza prendersi soggezione, come prima sembrava prendersi, egli sembrava ragionevole ne' suoi discorsi; stette per altro 3 giorni circa soltanto in tale ultimo contegno, sinchè cioè gli fu intimata dall'usciere non so qual copia, e dopo d'allora avendola letta, non disse più che parole tronche. Rispose tutto all'opposto di quanto portava l'interrogazione, si rivolgeva al Crocifisso e diceva: *Voilà le bon Dieu d'Amerique*, teneva in sostanza un contegno non più ragionevole come prima e dimostravasi stravagante.

-- Interrogato se abbia mai parlato di sua moglie,

Rispose: Diceva ch'era viva, che l'aspettavano fuori di queste carceri; non dovevano qui trattenerlo. L'ho udito anche esclamare: *Com'è mai possibile che io abbia fatto un colpo simile?.... E le voleva così bene!* Quindi si poneva a passeggiare.

-- Concessi i testimoniali che allorquando si dettava la 2ª risposta del teste Payer, si alzò il Viola e si pose a passeggiare, chiese da mangiare ed andò a collocarsi in fondo dell'infermeria; e che chiamato infine se voleva udire la lettura dell'esame, rispose che amava meglio passeggiare per far la digestione.

Data lettura di questo atto a chiara ed intelligibile voce del suddetto teste Payer che dichiarando di persistere nelle risposte, si è coll' uffizio sottoscritto.

Pres. Ora sentiremo il teste Donato Giuseppe.

Brofferio avv. dif. Prima che si proceda oltre alla difesa fa d'uopo di presentare al Magistrato una giustificazione.

Nei preliminari della deposizione del Payer si dice che si attesero invano sino alle ore 8 di sera gli avvocati. Ciò non avvenne, se non in seguito ad una deliberazione presa in comune tra il sig. Avvocato dei poveri ed il difensore.

Nell'articolo 410 del Codice di procedura criminale è stabilito che possa l'accusato farsi rappresentare in questa deposizione. Noi osservammo che ci era già nota la deposizione del Payer e che da essa non potevamo trarre gravi conseguenze, perchè vi era la perizia dei medici curanti, quale era ben più importante, come quella che si appoggiava ai giudizi della scienza. D'altronde qualora noi avessimo voluto esser presenti avrebbe sembrato che noi non avessimo piena ed intiera fiducia nel Ministero pubblico.

In seguito a queste considerazioni, vedrà il Magistrato che da noi non si faceva se non quanto ci era suggerito dalla gentilezza del nostro Ministero.

Pres. Abbiamo la deposizione di un testimonio ammalato. Avrete fatto attenzione (*rivolto all'accusato*) a questa lettura? Ora avete qualche osservazione a fare relativamente alla deposizione del Payer? - Acc. Io non so cosa possa dire.

Pres. Il teste ha riferito diversi fatti avvenuti, fra i quali si distingue l'asserzione che voi avete fatte alcune stravaganze; ma il teste sostanzialmente mostra credere che voi sapevate quello che vi facevate. - Acc. Io non so.

Pres. Fra le altre cose egli dice, che un giorno credendo che non aveste volontà di mangiare, esternò questa sua opinione ad un ammalato che giaceva in un letto vicino al vostro, e che voi allora faceste cenno di voler mangiare; la quale cosa indicava che voi agivate con cognizione di causa. - Acc. Payer sa se può dir questo?

Pres. Ho fatto dar lettura della sua deposizione, appunto perchè faceste le osservazioni che credevate. - Acc. Io ho la mia coscienza.

Pres. Ora sentiremo un altro testimonio.

Testimonio Donato Giuseppe del fu Paolo di anni 50, nato a Castel-Alfero ed ora ditenuto nelle carceri, professione già esattore.

Pres. Avete prestato qualche servizio a questo ditenuto? - Test. L' ho assistito; ma non così di frequente, perchè io era applicato ad altro servizio; però quando occorreva, certamente l'ho assistito più di frequente.

Pres. Come si comportava quest' uomo nella infermeria? - Test. (Esitando) Quest' è un affare un poco delicato.

Pres. Dimando ciò che diceva, e ciò che faceva; questa non è una perizia medica. Che cosa faceva in sostanza? Test. Durante un mese egli non disse mai parola. Dal primo giorno in cui fu introdotto nella infermeria sino a quasi un mese non ha mai proferto sillaba; ma quando voleva mangiare lo indicava con qualche segno; e se gli si dava qualche cosa che non fosse di suo gradimento, la ricusava. Però io non potrei ora qui dare un parere......

Pres. (interrompendolo). Parlate dei fatti. - Test. Quando io parlava, mi avvedeva che egli intendeva. Più volte dopo aver parlato per un quarto d' ora mi rispondeva con la parola *America*. Passato il mese, una sera, saranno state le 9, io scriveva ed egli mi chiese una penna; io gliela diedi, ed egli si mise a scrivere il suo nome e cognome, a delineare delle figure di geometria, ed ha terminato così. La sera successiva mi disse che aveva male al capo, e che aveva piacere di mangiare delle uova: io ho aderito a quest' inchiesta. In quel mentre mi fece un' interrogazione, e mi chiese dove egli si trovava. Io rimasi sorpreso di questa sua inchiesta, e gli risposi; nell' infermeria delle carceri criminali. Mi chiese del perchè colà si trovava. Io non lo so. Se sono carcerato, egli ripigliò, dovrei conoscerne il motivo .... M' incaricò poi di portare una lettera al Fisco, colla quale esprimeva il desiderio di sapere perchè egli era ditenuto. Io continuavo a parlare con lui, ma finalmente mi sono accorto che non era possibile interessarlo in un lungo discorso, e vedendo che non voleva parlare lo lasciai nel suo silenzio. Se voleva mangiare lo chiedeva. V' erano giorni in cui, per esempio, aveva volontà di stare a letto tutto il giorno, non si alzava mai. Quando voleva passeggiare andava da un letto all' altro, ora visitando questo, ora quell' altro. Altra volta andava a tastare il polso a tutti senza parlare. Con me pure non ebbe alcun discorso. Mangiava pochissimo, cosa che pare incredibile, minestra mai, brodo mai. Il suo nutrimento non era che latte e tuorli d' uovo, e del pane una fetta od una fetta e mezza, e dei tuorli d' uovo 7 in 8 al giorno; vino ne beveva pochissimo, lo lasciava da un lato; non voleva che acqua, uovi e zucchero. Un' altra volta, per esempio, si sarà messo a letto dalle 12 alle 15 volte, si spogliava, si metteva in letto, e dopo dieci minuti si vestiva di nuovo e andava nell' infermeria. Molte volte poi se ne stava in una camera e non parlava. Queste sono le cose che posso dire all' E. V.

Pres. Quali furono le parole che pronunciava oltre la parola *America?* - Test. Il giorno dopo che venne all' infermeria, quando il medico gli domandò se stava bene, egli si voltò e gli chiamò come stava Pio IX, e quindi lo guardò e disse che stava benissimo. Un'altra volta gli chiamò come stava, ed esso gli disse *codino*, e l'altro sorrise e disse non sono un *codino*. Ma la parola che più di frequente pronunziava era *America*. In ultimo non diceva più niente e faceva soltanto segno per quello ch'esso voleva.

Pres. Questo fatto recentemente narrato di essersi alzato un giorno e poi spogliato le 10 a 12 volte, è molto tempo che avvenne? - Test. Sarà circa un mese; non so bene se sia prima o dopo che gli fu intimato copia della sentenza.

Pres. La sentenza fu intimata al primo di maggio, non potreste ricordarvi di questa circostanza? - Test. Precisamente no.

Pres. In tutti questi andamenti di fatti a cui accennavate, avete osservato che quest'uomo conservasse un contegno tranquillo ovvero agitato ed irrequieto? - Test. Non aveva un' aria inquieta e nemmeno da uomo tranquillo; indifferente a qualunque contraddizione gli venisse fatta, se io cercava di svariarlo o se lo contraddiceva era indifferente e non diceva nulla.

Pres. Di notte, vi siete accorto che dormisse, o che si alzasse e di soventi, e che non lasciasse dormire gli altri? - Test. Disturbare gli altri, mai; solo qualche volta scendeva da letto per passeggiare, col pretesto che sentiva caldo, ma era tranquillo. Anche nel dormire era originale, stava scoperto dalle gambe in giù e coperto allo stomaco, dicendo ch'egli pativa e che era cosa vantaggiosa alla sua salute quel dormire in tal modo; discese qualche volta dal letto ad ora avanzata, ne ho riferito al signor dottore, e d'allora in poi se ne stette tranquillo nel letto.

Pres. Quest'uomo leggeva, scriveva durante la sua ditenzione? - Test. Non ha mai nè letto, nè scritto tranne quel poco di scribacchiatura di cui ho parlato. Del resto non ha mai preso nè carta, nè libri, perchè non ne abbiamo.

Pres. (all'accusato). Signor Viola, avete fatto attenzione a quanto narrò il capo infermiere che ha assistito l'infermeria ed ha curato la vostra infermità? Vi ricordate d'aver detto o fatto le cose di cui parla il testimonio? - Acc. So che esso era nell'infermeria.

Pres. Esso dice che soventi da principio, quando eravate interrogato rispondevate *merica America* - qualche volta all'infermiere vicino avete chiesto della salute di Pio IX, ed altra volta avete guardato l' infermiere dicendogli che era *codino*; più, che stavate delle giornate senza mangiare, che vi alzavate diverse volte, che prendevate 7 od 8 uovi sbattuti, qualche volta di notte vi alzavate, e che in letto stavate coperto dai ginocchi in su colle gambe scoperte. - Acc. Lui lo sa.

Pres. Dice pure che vi fu una giornata in cui vi siete alzato, vestito e rivestito dieci o dodici volte in tutto il giorno. - Acc. Lui è il capo infermiere, lo saprà.

Pres. Dice questo capo infermiere che ha sempre osservato ch'eravate tranquillo, che non avevate delle smanie per cui si potesse temere, se non che fu obbligato di notte a mettervi una catena al piede perchè non vi arrivassero disgrazie, vi ricordate di tutto questo? - Acc. Egli che è il capo infermiere lo sa.

Pres. Egli dice ch'eravate molto paziente, che il guardiano per sapere quali erano le vostre volontà, vi contraddiceva e che voi eravate indifferente a queste contrarietà.

Avete alcun che a dire al testimonio? - Acc. No.

Pres. Venga la testimonia Sansoè.

La testimonia Sansoè s'avvicina al presidente.

Pres. Vi ho già esaminata ieri: ora vorrei aggiungere alcune interrogazioni. Abbiamo sentito da voi diverse cose che sono succedute nella notte di quel doloroso avvenimento: ora vorremmo sapere alcune altre circostanze. Prima di tutto voi non mi avete ancora detto da quanto tempo eravate al servizio di quella donna? - Test. Da due mesi e mezzo.

Pres. Chi regolava le faccende domestiche? -- Test. Le regolava il marito: però quando egli non aveva del danaro, come è succeduto alcune volte, me ne provvedeva la moglie.

Pres. Ma chi aveva la direzione totale della famiglia? - Test. Era il Viola.

Pres. Chi pagava la pigione? -- Test. Non lo so.

Pres. Sapete chi ha comprato il fardello della bambina? - Test. No, signore.

Pres. A chi rendevate voi i conti? - Test. Li rendeva alla signora.

Pres. Sapete che avesse un libro su cui tenesse questi conti? - Test. Sì, signore, aveva un libro.

Pres. Siete informata che si spendesse una somma vistosa ogni giorno in quella casa? -- Test. Alle volte si spendeva 3 fr., alle volte anche uno scudo.

Pres. Durante il tempo in cui voi foste al servizio di quella famiglia, sapete che si siano fatte delle spese rilevanti oltre la manutenzione giornaliera? - Test. No, signore.

Pres. Si sono comprate delle mobiglie, della biancheria o altre cose? - Test. Che io sappia, no.

Pres. Le spese principali della famiglia, come la provvista delle legna, del vino e simili, chi le faceva? - Test. Il vino ho sentito a dire che loro lo spediva da Moncalieri l'avola della signora.

Pres. E la legna chi la provvedeva? - Test. Non lo so.

Pres. Sapete chi fosse la sarta della vostra padrona? Test. No, signore.

Pres. Non andavate voi a prendere le vesti dalla sarta? - Test. Credo che andasse essa stessa, perchè generalmente usciva di casa alla mattina e non ritornava più che alla sera, ed ella aveva un'altra veste.

Pres. Generalmente le serve sono informate. Sapete quanto spendeva la signora per la sua *toilette?* - Test. Non ne sono informata.

Pres. Sapete se spendeva molto nell' acquisto di vesti? Test. Non lo so.

Pres. Eppure in due mesi e mezzo queste cose mi pare che le avreste dovute sapere. Vi faccio delle interrogazioni un po' minute, lo so, ma sono necessarie. Sapete quante vesti aveva la signora? -- Test. Ne ho vedute tre o quattro, fra cui una di seta nera e l'altra di lana rossa.

Pres. Veramente non sapreste indicarmi chi fosse la sua sarta e quanto spendesse al mese? -- Test. Non lo so.

Pres. Chi la pettinava? - Test. Si pettinava essa stessa.

Pres. Voi mi avete detto che la mattina usciva e non ritornava più che alla sera; da quanto sembra ella si fermava poco in casa? - Test. Quando usciva, andava in casa di sua madre e molte volte non ritornava più che alla sera.

Pres. Chi l'accompagnava da sua madre? -- Test. Veniva suo fratello a prenderla.

Pres. E suo marito non l'accompagnava mai? -- Test. No, signore.

Pres. Andava poi a pranzare a casa? - Test. Alle volte pranzava co'suoi parenti.

Pres. Siete anche stata serva in casa Bossi? - Test. Io andava in quella casa quando c'era la signora.

Pres. Vi domando se vi siete stata in qualità di serva. - Test. No, signore.

Pres. Chi serviva a tavola i vostri padroni? -- Test. Li serviva io.

Pres. Mentre li servivate, non avete mai sentito che vi fossero alterchi fra marito e moglie? - Test. Non ho mai sentito niente.

Pres. Ora interrogherò la testimonia Anna Maestre, vegliatrice (la testimonia si fa avanti). Vorrei sapere qualche cosa di questi fatti su cui ho or ora interrogato la vostra compagna. Desidero che rispondiate in poche parole per non entrare in questioni inutili. Siete informata che prima della nascita di quella ragazza si siano fatte molte spese? - Test. Io non ne so niente, perchè quando mi hanno chiamata, la ragazza era già nata. Io ho visto il fardello della ragazza; in casa non avevano biancheria, neppure roba per la padrona, ed io credo benissimo che andasse in casa della madre a prendere i pannilini.

Pres. Dunque non avete trovata biancheria? Test. No, Eccellenza.

Pres. Che cosa intendete per biancheria? - Test. Intendo la vestimenta, le lenzuola, le camicie, ecc.

Pres. Dunque essa aveva la biancheria fuori di casa? - Test. Lo credo, perchè sono stata costretta a prendere il fardello della ragazza per servire madama. Quando venne il chirurgo non ci erano tovagliole.

Pres. E biancheria da tavola ce n'era? - Test. Non ce n'era neppure: nella guardaroba non vi erano che due sciugamani.

Pres. Siete informata se questa donna facesse molte spese, o se ne facesse molte il Viola? - Test. Non lo so.

Pres. Non venne mai alcuno a chiedere di essere soddisfatto di suo credito? - Test. No, non ci veniva in casa che il facchino, la levatrice, il medico, i suoi parenti e la serva che veniva a sollevarmi un poco; ma non ho mai visto altri.

Pres. Voi dunque dite che non vi era biancheria nè da tavola, nè da letto, ma non dormivano colle lenzuola? - Test. Sì, vi era soltanto la biancheria del letto.

Pres. Ma e la biancheria da tavola? - Test. Non preparavano la tavola perchè non si preparava che un tavolino, giacchè essendo madama ammalata non mangiavano assieme.

Pres. Viola, avete qualche cosa da osservare a quanto dissero queste due testi? esse affermano che la vostra casa era sprovvista di biancheria, sapete dove la fosse? Chi la custodiva? - Acc. La custodiva essa.

Pres. E in casa di chi? - Acc. In casa di suo padre.

Pres. E quando avevate bisogno di biancheria come facevate? - Acc. La mandavamo a prendere.

Pres. Allora se non avete osservazioni a fare passeremo all'esame del testimone Martino.

Pres. Dite un poco, voi siete stato in una certa confidenza con questo Viola, e saprete come camminavano le faccende di casa. Chi regolava la famiglia? - Test. Comandava tanto l'uno come l'altro.

Pres. Quanto tempo avete goduto della sua confidenza? - Test. Quattro mesi.

Pres. Vi siete accorto che spendesse molto? - Test. Non me ne sono accorto. So che nel giorno del battesimo ha spesi 5 fr. e 5 soldi di mancia per la carrozza.

Pres. Non sapete chi teneva il libro di casa, chi teneva i fondi per le spese ordinarie? - Test. Non lo so.

Pres. Allora siete in libertà.

Passeremo ad esaminare il dott. Ceva.

Il testimone avendo male alla gola si avvicina al pubblico Ministero ed alla difesa a fare la sua deposizione.

Pres. Allora, perchè il pubblico sappia il tenore della sua deposizione, leggeremo la sua perizia.

Perizia del D. Ceva Lorenzo.

Io dottore in medicina Lorenzo Ceva dichiaro di aver presa la cura del qui presente individuo dal 1° del corrente aprile statami rimessa dal dott. Trombrotto; questo individuo era affetto da congestione cerebrale con affezione avuta alle moninge, per cui gli furono fatte 6 operazioni di sangue per correggerlo della flogosi, in seguito al che si ottenne un notevole miglioramento; ed ora in seguito all'incarico come sovra avuto riferisco: Essere quest' individuo in istato di perfetta convalescenza, senza febbre, con buon appetito, ed ha notti tranquillissime, epperciò io giudico che sebbene non abbia mai profferita altra parola che *America* non è però affetto da alcun sconcerto intellettuale e nemmeno ha impedimento o difetto nella loquela e nell' udito, e per conseguenza io credo che non risponda e taccia per finzione e simulazione tanto, più che nelle circostanze che lo visitai, avendogli chiesto di lasciarmi vedere la lingua, la sporse fuori dalle labbra; ed un'altra volta gli chiesi se aveva male al ventre mi fece anche segno col capo di no.

E ciò è quanto io posso riferire in seguito all' incarico sovra avuto e sotto il vincolo del sovra prestato giuramento, e come solito e pratico a dare simili e maggiori giudizii.

Del che, ecc.

Medico LORENZO CEVA.

Pres. Abbiate la compiacenza d' indicarmi se avete fatto qualche cura al Viola? Qual malattia aveva? Avete trovato la sua mente regolata od in istato di alienazione? - Test. Lo trovai preso da una congestione cerebrale e con un gran rossore alla gola.

Pres. Dopo la perizia che abbiamo udito a leggere lo avete visitato altre volte? - Test. L' ho visitato fino alla fine di giugno.

Pres. E durante questa cura fino alla fine di giugno continuarono i sintomi di tranquillità oppure sono occorse delle variazioni? - Test. Continuavano i sintomi di tranquillità.

Pres. Gli avete voi somministrato qualche rimedio? - Test. Gli somministrai qualche calmante, ma non lo voleva prendere.

Pres. Durante la cura avete avuto qualche colloquio col Viola, da cui poteste canoscere se era di mente tranquilla? - Test. No, non ebbi colloquio col Viola.

Pres. Malgrado chè non abbiate avuto colloqui col medesimo avete potuto scorgere che fosse sano di mente? - Test. Sì, ho potuto avvedermi che era di mente sana.

Pres. Questi argomenti da cui avete potuto scorgere che fosse sano di mente, quali sono? - Test. Rispondeva ad ogni interrogazione.

Pres. Abbiamo udito testimonii, che riferirono cose strane di quest' individuo nell' infermeria, cioè che alcuni giorni non mangiava, che altri mangiava moltissimo, e che in un giorno ha bevuto una pinta di latte? - Test. Sì, questo è vero.

Pres. Aveva domandato se questo uomo aveva dimostrato iracondia e ci si rispose che era tranquillo, indiferente a qualunque contradizione? - Test. Era di temperamento melanconico.

Pres. Voi, Viola, avete udito la deposizione di questo testimonio? avreste qualche cosa a rettificare? - Acc. No, non ho niente a dire.

Pres. Allora lascieremo il testimonio in libertà e passeremo al testimonio dott. Trombotto.

Si introduce il testimonio Trombotto dottor Ignazio, medico addetto al servizio sanitario delle carceri criminali, dimorante in questa città.

Pres. Avete prestata qualche cura al Viola? - Test. Sì, signore.

Pres. Abbiate la compiacenza di dire quale cura avete prestato a quest' individuo. - Test. Io venni chiamato il giorno 28 marzo, dopo che aveva fatto la mia visita quotidiana agli infermi delle carceri criminali per visitare un individuo testè trasportato in quell'infermeria. Colà recatomi senza indugio, vi rinvenni questo accusato; mi misi ad esaminarlo e trovai che egli era in corso di una malattia la quale presentava i sintomi di una congestione cerebrale. L' infermo aveva la faccia più istupidita che spaventata, smonta, di color giallastro. Aveva febbre, forte pulsazione delle carotidi, respirazione quasi stertorosa. Avvicinai una lucerna ad olio per esaminare la sensibilità delle pupille; trovai che esse si stringevano bensì, ma lentissimamente. E qui devo notare alle V. E. che un incidente mi fece accorto della quasi insensibilità cutanea dell' infermo, uno dei sintomi delle congestioni cerebrali, che i medici chiamano anestesia. Nell' approssimare la lucerna al viso del ditenuto vi cadde una goccia d'olio quasi bollente.

Le E. V. sanno come la sensazione improvvisa e inaspettata d'un liquido produce una crispazione dei muscoli della faccia.

Io non vidi nulla di tutto questo. Allora esplorando la sensibilità nella rimanente superficie del corpo, la vi trovai mancante dappertutto; l' infermo non dava segni di sensibilità alle impressioni che in altri casi sogliono essere dolorose.

Ordinai l'applicazione d' una coppetta tagliata sulla nuca, e lasciai l'infermo.

Ritornai all'infermeria verso le due. Vi trovai il sig. giudice istruttore, il quale mi chiese il mio parere sullo stato fisico e mentale dell' accusato. La coppetta non era ancora stata applicata. Il dottore Giacomino chirurgo delle prigioni s' accingeva appunto ad eseguire la mia ordinazione.

Pregai il signor giudice istruttore a voler aspettare la mia risposta dopo l'operazione.

V. E. sanno che cosa siano le coppette e come dolorosa riesca la loro applicazione.

Ebbene il dottore chirurgo dopo d'aver tentato più e più volte l'applicazione delle coppette riuscì finalmente a tenervela fissa. Il vetro era caldissimo, l'ammalato non sentì nulla. Strappata la coppetta, fatte tre o quattro profonde incisioni, e riapplicata la coppetta il malato diede segno di sentirla e fece così (Il testimonio stringe le spalle come chi sente una sensazione appena incommoda).

Ciò vedendo dichiarai in compagnia del dottore Giacomino che la malattia fisica non mi pareva simulata; quanto allo stato mentale dissi che non mi era possibile nel breve tempo che aveva veduto l' ammalato, di pronunziare un parere.

Dimenticavo di dire che l'animalato non proferiva parola. Credetti dapprima che fosse pure una necessità della malattia mentre l'alalie e l'afonie sono sintomi comuni sulla congestione cerebrale.

La sera rividi il malato e credetti dovergli ordinare un salasso.

L'indomani ebbi a convincermi che non esisteva nè alalie nè afonie, mentre sentii il malato a proferire le seguenti parole *America*, *rat* (topo), *Pio IX codin* e *Carlo Alberto*. Queste furono le uniche parole che io sentii nei tre giorni che l'ho curato.

Nel dì 29 si eseguirono due altri salassi, oltre alle altre assistenze del caso.

Il giorno 30, se non isbaglio era di domenica, vedendo a persistere la malattia nè trovando alcun miglioramento, rammentando che nessuna affezione del capo è leggiera, credette prudente di far assistere l' infermo da un prete per quei sacramenti che avesse potuto ricevere. Il signor avvocato fiscale generale m'invitò in propria persona a fargli una dichiarazione per iscritto dell'opportunità di prestare all'infermo i conforti della religione. Io, quantunque fossi convinto della gravità del male, pregai l'avvocato fiscale generale a volermi concedere di chiamare il sig. dottore Ceva medico anziano delle carceri e che doveva succedermi nel servizio il 1° d'aprile, a consulto. Mi venne concesso. Infatti noi lo vedemmo la sera, ed il dottore Ceva pensò che si potesse sospendere sino all' indomani a cercare per un prete.

Ma il giorno 31 l'ammalato presentava sintomi veramente più allarmanti, freddo marmoreo di tutte le estremità; respirazione interrotta e sospirosa, polsi intermittenti, celeri, concidenti; ed il dottor Ceva ed io dichiarammo che lo stato di salute del ditenuto Viola era tale da richiedere l' assistenza di un prete.

Il dì 31 a sera lasciai il servizio delle carceri, nè più seppi altro del Viola e del risultato della sua malattia.

Ecco quanto io posso deporre alle E. V.

Pres. Mi diceste che avete trovato il Viola affetto da congestione cerebrale; io vi pregherei di dirmi ancora, se la scienza giunge a tal punto, se questa congestione cerebrale potesse aver avuto vicina o lontana origine? - Test. Io debbo premettere a V. E. che per rispondere a questa devo entrare in semplici congetture; mentre di questo infermo io non conosceva altri precedenti fuorchè egli era stato estratto dal Po, e che gli si attribuiva quel fatto, il quale aveva commossa tutta la città.

Dico adunque che le congestioni cerebrali possono avere un corso più o meno lungo secondo la gravità loro ed il genere delle cause che le producono. Noi abbiamo un aforismo che dice: *Quicumque summo capitis dolore gravantur intra septem dies pereunt nisi febbris accedat qua saepe solvitur morbus.*

I medici per *capitis summus dolor* traducono in genere *grave affezione* del capo.

Ora supponendo che la congestione del Viola percorresse un periodo ordinario, dal grado di febbre che egli aveva e dai sintomi che presentava, posso supporre che avesse avuto principio da due, tre o quattro giorni. *(Continua)*

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

TIPOGRAFIA ARNALDI.